Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in 27/02/2004 n.46) Art.1 comma 1 DBC Roma

la Discussione

Anno LVIII
n. 280
domenica/lunedì
12/13 dicembre
2010

euro 1

QUOTIDIANO ■ FONDATO DA ALCIDE DE GASPERI www.ladiscussione.com

Berlusconi apre ai moderati Fli Gelo di Fini

A PAGINA 3

ILLUSTRI OPINIONI

Per Rebecchini il relativismo del presidente della Camera imbarazza gli esponenti cattolici del suo movimento

A PAGINA 2

DEMOCRATICI IN CORTEO

Pier Luigi Bersani raduna nella Capitale il suo popolo e spera di mandare in soffitta il governo in carica di centrodestra

A PAGINA 3

"SOSTIENI LE MIE MANI"

Grande successo per il galà benefico in favore dei sordi, all'Auditorium Il ricavato donato a suor Paola D'Auria

A PAGINA 4

Cultura

La guerra editoriale si combatte on line Giornali e libri da sfogliare in rete

A PAGINA 5

Mondo cattolico

Tappa nella diocesi di Fano: ai giovani e alle famiglie la giusta attenzione

A PAGINA 8-9

Salute

Fobie irrazionali rendono insicuri ma una cura c'è: la psicoterapia

A PAGINA 10-11

Turismo

Arezzo e Cortona, gioielli toscani del Rinascimento da ammirare

A PAGINA 12 - 13

Tecnologia

A Natale regala un bel gadget, ma rigorosamente elettrico

A PAGINA 14

Edited by Foxit Reader
Copyright(C) by Foxit Software Company,2005-2007
For Evaluation Only.

L'APPUNTAMENTO

Lunedì conferenza stampa di Catone

Appuntamento alle 11 di lunedì 13 dicembre. Nella sede amministrativa del quotidiano la *Discussione*, in piazza Sant'Andrea della Valle 3, a Roma, Giampiero Catone, deputato di Futuro e libertà ed editore del quotidiano fondato da Alcide de Gasperi, ha organizzato un faccia a faccia con i giornalisti, a meno di 24 ore dal voto di fiducia al governo nei due rami del Parlamento. Obiettivo: informare la stampa su «importanti» novità politiche, all'indomani della presa di posizione del parlamentare, che ha annunciato di non voler votare la sfiducia all'esecutivo di Silvio Berlusconi. Insieme a Catone, saranno presenti autorevoli rappresentanti del mondo cattolico, dell'associazionismo, del sindacato e della piccola impresa insieme ad una delegazione del Movimento politico «la Discussione».

Le comunicazioni che il deputato di Fli farà saranno perfettamente in linea con il documento promosso da Silvano Moffa e Andrea Augello (le cosiddette "colombe" del centrodestra intenzionate a riannodare i fili del dialogo fra Berlusconi e Gianfranco Fini), siglato da 14 parlamentari (6 finiani), che fa dire a Catone che sono numerose le anime «in difficoltà nel Fli per le posizioni oltranziste dei nuovi colonnelli e fatte proprie da Fini». La notizia dell'iniziativa dei "pontieri", che piace al premier, ma incassa il gelo del presidente della Camera, l'aveva diffusa l'editore della *Discussione* venerdì, intervistato da *Radio24*; immediata la smentita da parte del coordinatore nazionale Adolfo Urso, al quale, dichiara adesso Catone, «sfugge anche quanto i potenziali elettori rifuggano dalle derive estremiste e laiciste dell'attuale gruppo dirigente».

L'INTERVISTA/ GAETANO REBECCHINI

In Fli non c'è spazio per i cattolici

«Comprensibile l'imbarazzo dei parlamentari che stanno con Fini»

DI CARMINE ALBORETTI

L'ingegner Gaetano Rebecchini è stato tra i protagonisti, poi deluso dai successivi sviluppi, della creazione di Alleanza Nazionale. Esponente di spicco del mondo cattolico romano, sta seguendo con passione civile gli sviluppi della situazione politica nazionale.

Nei giorni scorsi un gruppo di parlamentari di Futuro e Libertà ha tentato di correggere l'impostazione del Manifesto per l'Italia in senso meno laicista, senza, però, trovare riscontro nella disponibilità del presidente Fini e del gruppo dirigente. Come valuta tutto ciò?

Posso capire l'imbarazzo di alcuni esponenti politici, tra cui l'onorevole Ronchi che ci tiene ad essere considerato un cattolico osservante, di fronte alle prese di posizione di Fini. Basta leggere quanto il presidente della Camera ha di recente dichiarato in merito alla legge sul fine vita. Mi pare che questo atteggiamento dimostri, in maniera chiara ed inequivocabile, un disinteresse notevole per quelle tematiche che si riferiscono ai cosiddetti valori non negoziabili, come li definisce il Santo Padre.

Le posizioni in materia di bioetica di Fli sono del tutto inconciliabili con la dottrina della Chiesa. È possibile che si apra una stagione di revisione all'interno del partito?

Su quelli che sono i punti cardine a cui tiene la Chiesa tiene in maniera particolare non c'è mediazione che tenga. In una società dove tutto viene messo in discussione, dove sembra quasi che non ci debbano essere pilastri stabili intorno ai quali basare comportamenti etici, tutto questo è preoccupante. L'onorevole Fini ha un comportamento che non rassicura affatto. Ho trovato giusto che due esponenti di primo piano del Pdl, come i senatori Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri, si siano domandanti come fanno gli alleati del cosiddetto Polo di centro a dialogare o meglio a convivere con Fini. Mi riferisco, in particolare a Casini, che ritiene di essere l'erede privilegiato della Democrazia Cristiana.

Come i cattolici della società civile stanno vivendo le fibrillazioni all'interno della maggioranza in questo frangente particolarmente delicato della vita del Paese?

L'atteggiamento tenuto da Fini ha messo in difficoltà il Pdl e la stessa maggioranza di governo. Ha creato una situazione di confusione estrema che ha portato tutti a distrarsi rispetto ai problemi che dovrebbero essere seguiti maggiormente dal mondo cattolico. Il che è ancora più grave con la crisi economica in atto, che sta mettendo in difficoltà le famiglie e, più in generale, le fasce deboli della popolazione. In questo frangente è quasi incomprensibile che ci si perda dietro a questioni interne del partito di maggioranza che non trovano una motivazione politica vera ma appaiono più ripicche e vicende di natura personale.

Le iniziative del movimento "La Discussione" le sembrano utili per ravvivare l'impegno dei cattolici in politica?

Senz'altro. In fondo, specialmente su queste tematiche sociali, "La Discussione" ha mantenuto una posizione ferma.

ASSOCIAZIONE CAD

Il disagio può diventare opportunità di benessere

Trasformare il disagio in opportunità. Questa la "mission" dell'Associazione Cad (Centri di ascolto e prevenzione del disagio) nata in Italia, nel 2007. Ne abbiamo parlato con il fondatore, Gerardo Rosa Salsano, ingegnere e consulente industriale.

Come è nata l'idea del Cad?

Volevamo unire territorio e professionalità per dare vita a progetti di carattere sociale. Il Cad è costituito da un gruppo di persone (ormai 100mila in Italia, ndr) che vogliono semplicemente "dire la loro" e, un po' meno semplicemente ma con grande convinzione, cambiare la società in cui viviamo.

Come?

Lavorando per un ritorno delle regole. Obiettivo possibile partendo dall'ascolto dei disagi sociali.

Non le sembra un settore per così dire "inflazionato"?

Nonostante l'esistenza di associazioni di volontariato dall'innegabile buona volontà spesso manca un coordinamento tra queste. Emerge il bisogno di fare sistema per acquisire più forza. Non bisogna dimenticare che spesso queste organizzazioni partono dal disagio, ma aiutare a "sopravvivere" nel disagio magari in attesa di sovvenzioni statali diventa molto difficile. Il Cad invece vuole avere un approccio attivo.

In che senso?

Il disagio può diventare un'opportunità, persino la base per il benessere. Pensiamo ai pensionati: un tempo gli anziani erano coloro che aiutavano i giovani a creare una nuova società. Perché non riproporre questa concezione? Oppure, parlando di tema attuale, l'immigrato che si integra e lavora, non rappresenta una fonte importante per il Paese. Le faccio un esempio pratico. Una cooperativa di Prato, costituita su iniziativa del Cad, gestisce un sito ecologico ed è interamente amministrata dagli zingari del luogo.

Insomma l'impegno sociale è vissuto in un ottica manageriale …

Certo. Noi siamo imprenditori che lavorano perché il disagio diventi progetto, promuoviamo una visione dinamica della società e crediamo che la capacità della gente, la sua professionalità, possa cambiare le cose. L'innovativo modello statutario dell'associazione prevede la creazione di Centri di ascolto e prevenzione al disagio attraverso una propria rete di delegati (presidenti regionali, provinciali, comunali) e capi dipartimento, ed altresì di convenzioni con associazioni presenti sul territorio che accettano di "fare rete", apportando il loro contributo specifico e di settore. Solo mettendosi attorno ad un tavolo, i rappresentanti delle diversità potranno favorire l'evoluzione della società. Pur in breve tempo e con risorse limitate il Cad è già presente in tutte le regioni italiane ed in alcuni paesi esteri.

PADRE LOMBARDI

Cristiani discriminati anche in Europa

Il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi ha commentato i risultati del "Rapporto sull'intolleranza e le discriminazioni contro i cristiani in Europa" appena presentato a Vienna: «Giustamente, a motivo di orribili attentati, si sta parlando soprattutto delle violenze e delle discriminazioni contro i cristiani in diversi paesi del Medio Oriente, ma i cristiani incontrano crescenti difficoltà anche in altre situazioni geografiche e culturali».

«Un documento - spiega ai microfoni della Radio Vaticana - che mette in luce la crescita del fenomeno dell'intolleranza verso i cristiani nel Vecchio Continente» e per questo «merita attenzione». In proposito, padre Lombardi cita quanto affermato al vertice dell'Osce ad Astana, pochi giorni fa, dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, sul fatto che «la comunità internazionale deve combattere l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani con la stessa determinazione con cui lotta contro l'odio nei confronti di altre comunità religiose».

«Del resto anche il Papa - ricorda il portavoce vaticano – nell'ormai famoso discorso a Westminster Hall, a Londra, manifestava la sua preoccupazione di fronte alla crescente marginalizzazione della religione, in particolare del cristianesimo anche in nazioni che attribuiscono alla tolleranza un grande valore». Secondo padre Lombardi, «l'importanza del nuovo Rapporto sta proprio nel dare una serie lunga e circostanziata di esempi d'intolleranza verso i cristiani in Europa: atti di vandalismo, di odio, verso chiese e simboli religiosi, manifestazioni di odio e offese verso persone».

Colombe in volo: il Cav le accoglie Fini tarpa le ali

La lettera anti-crisi di Augello e Moffa spariglia le carte in vista del 14

Una lettera che scotta, ad un pugno di giorni dalle votazioni in Parlamento sulle mozioni di sfiducia al governo. L'iniziativa delle cosiddette "colombe" del Pdl e di Fli, Andrea Augello e Silvano Moffa (*nella foto a destra*) e di altri 14 parlamentari di mettere nero su bianco una proposta di un patto di legislatura, indirizzata al premier Silvio Berlusconi (che la riceve di buon grado) e al presidente della Camera Gianfranco Fini (che si trincera dietro uno stizzito «no comment» e sostiene da Genova che il grupo voterà compatto la sfiducia), alimenta nuove scintille nell'agone politico.

Un tentativo di non arrivare alla resa dei conti nel centrodestra, insomma, in segno di responsabilità verso i bisogni del Paese e scongiurando il pericolo di una crisi al buio; inoltre, per le anime moderate del centrodestra che lavorano per non arrivare allo strappo definitivo nell'esecutivo, sarebbe utile riaprire il confronto sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale, così come sui altri temi economici e sociali, in una delicata fase finanziaria globale come quella che stiamo attraversando. I promotori della lettera dei due esponenti politici romani provenienti dalle fila di Alleanza nazionale (il primo ex assessore regionale ora sottosegretario all'Innovazione nella Pa, l'altro già presidente della Provincia di Roma, adesso alla guida della commissione Lavoro di Montecitorio) che hanno chiesto un Berlusconi bis senza dimissioni del premier – invocate, invece, da Italo Bocchino preventivamente – ed una *road map* per un nuovo patto federativo, invitando i finiani a non partecipare al voto sulla sfiducia, hanno sentito nel primo pomeriggio di ieri al telefono il capo del governo, che ha preannunciato una posizione di apertura rispetto all'avvio di un confronto.

«Ho già avuto modo di valutare positivamente l'appello del senatore Augello e dell'onorevole Moffa e d'altra parte, in occasione del dibattito in Parlamento del 29 settembre – ricorda Berlusconi in una dichiarazione – avevo riconosciuto Fli come componente della maggioranza. La successiva rottura non è stata certo una mia iniziativa».

L'accoglienza della lettera non è stata, invece, delle migliori nella "terza gamba". Riferiscono diverse fonti che, dopo un iniziale assenso di massima, si sarebbero tirati indietro rispetto alla missiva di Moffa e Augello alcuni parlamentari "futuristi", ma già fioccano le smentite (una di queste è del deputato veneto Luca Bellotti che conferma il voto di sfiducia martedì). La prima reazione di Fini alla pubblicazione della lettera, riferiscono fonti di Fli, sarebbe stata quella di giudicare l'iniziativa «lodevole, ma fuori tempo massimo», ma non ci sono state affermazioni ufficiali. Una reazione che, forse, potrebbe essere precisata nelle ore successive dalla terza carica dello Stato, che nel pomeriggio di domenica sarà intervistato da Lucia Annunziata su Rai3. E lo spettacolo, in vista del 14, può riservarci anche un nuovo, inatteso finale.

si. dal.

Il *Pride* democratico invade Roma e cerca di dare la spallata al governo

«Voltiamo pagina». Il Pd (in piazza) ci spera

Bersani punta l'indice contro i «disastri» degli ultimi anni e dice di non temere il voto

di Simona D'Alessio

Il bilancio del berlusconismo? «Disastroso». La crisi «non si risolve con la compravendita» dei parlamentari e «nonostante le difficoltà, ci siamo sempre ritenuti un partito di governo momentaneamente all'opposizione». Pier Luigi Bersani sale sul palco di piazza San Giovanni in Laterano a Roma, al termine del corteo promosso dal Partito democratico per le vie della Capitale – e dopo un breve concerto, nel quale fra l'altro Neffa ha cantato quel *Cambierà* divenuto l'inno della formazione unica del centrosinistra – e lancia la sua sfida all'esecutivo di Silvio Berlusconi, che martedì sarà sottoposto ufficialmente all'esame del Parlamento. «Siamo qui per dare un messaggio di fiducia e di cambiamento all'Italia. Così non si può più andare avanti, Berlusconi deve andare a casa, ci vuole un passo avanti in una direzione nuova», dichiara il leader di Largo del Nazareno, sostenendo che il Paese «deve cominciare a togliersi il berlusconismo dalla vene, deve scrollarsi di dosso un populismo personalistico, propagandistico e impotente».

«La crisi politica del centrodestra c'é ed è senza rimedio e in ogni caso martedì prossimo, comunque vadano le cose, la crisi sarà certificata, non la risolvono con la compravendita di due-tre voti, con pratiche vergognose che fanno arrossire l'Italia davanti al mondo».

Pier Luigi Bersani, leader del Partito democratico, ieri dal palco di San Giovanni

Quanto, poi, alle aperture del premier sulla riforma della legge elettorale, in seguito all'iniziativa delle colombe finiane-pidielline moffa e Augello, Bersani non si fa alcuna illusione: «Credere a Berlusconi è un esercizio molto arduo, lo abbiamo visto in questi anni». Nell'eventualità si dovesse andare al voto anticipato nella primavera del 2011, inoltre, l'ex ministro dello Sviluppo economico smentisce che il Pd tema la prova delle urne: «Se capitasse ce la giochiamo, e la vinciamo. Ma serva un po' di responsabilità, e una risposta di stabilità può venire solo da un governo serio di responsabilità istituzionale». Bersani, a seguire, presenta la proposta che il Pd «avanzerà al capo dello Stato» Giorgio Napolitano in caso di apertura della crisi di governo. Siamo davanti – afferma – ad una emergenza economica e sociale e da 6 mesi siamo nell'instabilità perché Berlusconi è l'instabilità». Per il leader democratico, serve invece un governo di responsabilità istituzionale, che «garantisca una transizione ordinata, nuove regole elettorali, alcuni interventi urgenti in campo economico e porti il Paese ad un confronto elettorale capace finalmente di rivolgersi al futuro». E, infine, un sogno, una speranza strettamente legata al programma televisivo della stagione, *Vieni via con me*, di Fabio Fazio e Roberto Saviano, a cui lo stesso Bersani ha partecipato elencando le "cose" di sinistra: «Vieni via da questi anni, da queste umiliazioni, da questa indignazione, da questa tristezza – declama, parafrasando la canzone di Paolo Conte – del nuovo davanti, c'é un futuro da afferrare assieme, l'Italia e noi». Il centrosinistra ci prova a gettare il cuore oltre l'ostacolo, però le grandi manovre nel centrodestra per scongiurare la sfiducia al Cavaliere allontanano sempre di più l'asticella.

I gazebo del Pdl

In tutta Italia manifestazioni pro-fiducia

L'operazione "Amore e verità" del Pdl inizia di buon mattino e si protrarrà fino a domenica, con due manifestazioni a Roma (al Palazzetto dell'Eur) e a Milano in Piazza Duomo. I gazebo promossi dai vertici berlusconiani invadono nel week end le piazze d'Italia. Obiettivo: sostenere il governo, a poche ore dalle votazioni sulla fiducia in Parlamento. «Care amiche e cari amici, vi ringrazio fin d'ora per la partecipazione alla grande manifestazione che il Popolo della libertà ha organizzato nei gazebo, nelle piazze e nei teatri di tutte le città per consentire agli italiani, a tutti gli italiani, di rendersi protagonisti di una grande operazione di amore e di verità a sostegno del nostro governo del fare, per impedire il tradimento degli elettori»: comincia così il videomessaggio di Silvio Berlusconi, anticipato dal sito dei Promotori della libertà e trasmesso, appunto, in tutti i punti allestiti nell'ambito della campagna "Difendi il tuo voto, sostieni il tuo governo". «Anzitutto, un'operazione di amore. Perché – spiega il presidente del Consiglio – non possiamo accettare che chi è stato eletto nel 2008 nella lista Popolo della libertà-Berlusconi presidente, ora tradisca il mandato degli elettori e porti al governo la sinistra, che le elezioni le ha perse. Perché siamo la maggioranza moderata e liberale che prova orrore di fronte all'idea che l'Italia possa essere governata dalle forze illiberali che sono eredi del comunismo. Perché siamo l'Italia che ama la libertà e vogliamo restare liberi». Parlando, poi, dal vivo a Milano, il Cavaliere mette in guardia la gente: finiani e centristi, ammonisce, finiranno per stringere un'alleanza con la sinistra.

A Napoli, intanto, nel corso di una delle manifestazioni pidielline della Penisola, Daniela Santanchè, una delle più ascoltate consigliere del premier, dichiara che «superato il problema della fiducia, vogliamo ottenere anche quella dei cittadini, che ci interessa di più perché gli italiani non sono inclini ai giochi di palazzo». Il sottosegretario all'Attuazione del programma, Daniela Santanché è certa che il Parlamento rinnoverà la fiducia al governo e si appella alla responsabilità dei parlamentari, «perché – spiega – c'é bisogno di stabilità. Stiamo reagendo meglio degli altri Paesi europei, ma la crisi non è finita e non possiamo permetterci di andare alle elezioni».

Con "Sostieni le mie mani" abbattute tutte le barriere tra cittadini sordi e udenti

Successo superiore alle aspettative per la serata di beneficenza e solidarietà. Presente il premier

DI CARMINE ALBORETTI

Per una intera serata il mondo dei non udenti e quello dei cosiddetti normodotati si sono intrecciati, dimostrando che, quando si vuole, non esistono barriere che tengano. E che la battaglia per il riconoscimento della Lingua Italiana dei Segni, condotta con vigore e abnegazione dall'Ente Nazionale Sordi e dalle altre organizzazioni similari, pubbliche e private, rappresenta un punto di approdo non più procrastinabile per garantire la piena eguaglianza tra tutti i cittadini.

Il ricavato è stato destinato alla casa famiglia dell'associazione Sospe di suor Paola

Questo, in sintesi, lo spirito di "Sostieni le mie mani", una performance davvero sorprendente che ha aperto uno squarcio sul mondo dei sordi e sulla loro voglia di essere fruitori a 360° della cultura e di tutte le espressioni artistiche. La manifestazione ha riscosso un successo di pubblico ampiamente superiore alle più ottimistiche previsioni.

Il merito è di tutti gli artisti, udenti e non (Povia, Alessandra Amoroso, Loredana Errore, Valentina Persia, Marco Ierva e poi Francesco D'Amico, Alien Dee, Francesca Fantauzzi, Caia Gabriele, Cecilia Gloria, Veruska Menna, Caterina Musio, Antonio Pellegrino, il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Balletto Ials e Sonia De Micheli) che hanno partecipato ad uno spettacolo unico nel suo genere, nato dalla passione civile e dall'impegno personale della giornalista del Tg1 Laura Santarelli (impeccabile sul palco sia come interprete Lis che come direttore del coro dei "segnanti", ndr) e dalla loro capacità di riuscire a trasmettere le emozioni più disparate con i movimenti del corso. A rendere ancora più importante la manifestazione è stata la presenza del premier Silvio Berlusconi che ha seguito il recital dall'inizio alla fine accanto alla presidente dell'Ens, Ida Collu ed all'onorevole Giampiero Catone, che ha rappresentato la nostra testata, sponsor della manifestazione all'insegna di quei valori che ne hanno sempre caratterizzato lo spirito e l'azione concreta nel campo sociale.

"Sostieni le mie mani" ha squarciato il velo che copriva l'universo dei non udenti che in Italia sono poco meno di un milione ed ha lanciato un accorato appello alla classe dirigente per far sì che la cultura sia alla porta di tutti.

Non poteva mancare un momento dedicato alla solidarietà. Il ricavato della vendita dei biglietti è stato, infatti, destinato alla casa famiglia della So.Spe, l'associazione di suor Paola D'Auria che offre assistenza e sostegno alle ragazze madri ed ai bambini in difficoltà. Ai presenti è stato mostrato un video che ha sintetizzato i servizi erogati e lo stato di avanzamento dei lavori. Anche il presidente del Consiglio, invitato a salire dal palco dalla conduttrice Cristina Guerra, altro volto noto del Tg1, ha assicurato il proprio sostegno, garantendo alla religiosa una cospicua donazione. Lo stesso ha fatto l'onorevole Catone. La kermesse ha ricevuto una speciale medaglia in fusione di bronzo che le è stata assegnata, a titolo di riconoscimento, dal Capo dello Stato. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha fatto pervenire agli organizzatori un messaggio di vicinanza e sostegno. Lo stesso hanno fatto il ministro della Gioventù Giorgia Meloni ed il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, assenti per concomitanti impegni legati alla carica ricoperta.

In alto la presidente dell'Ens, Ida Collu con il presidente del Consiglio Berlusconi, a sinistra la giornalista Laura Santarelli, interprete Lis, ideatrice della manifestazione, a destra suor Paola D'Auria con l'onorevole Giampiero Catone (foto di Martina Ficoli)

laDiscussione
QUOTIDIANO
Fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 Roma - Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
editriceeuropaoggi@virgilio.it

AMMINISTRATORE UNICO
Santo Antonio Bifano

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Falconio

REDAZIONE ROMA
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma - Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com - www.ladiscussione.com

REDAZIONE
Carmine Alboretti (caposervizio) tel. 06/45496823
Fabiana Cusimano tel. 06/45496822
Simona D'Alessio tel. 06/45496819
Nicola Maranesi tel. 06/45496821
Ivan Mazzoletti tel. 06/45496816
Adolfo Spezzaferro tel. 06/45496818

REDAZIONE NAPOLI
Via dei Fiorentini, 21 - Napoli
Tel. 081.4971283 - Fax: 081.5424224
redazione.napoli@ladiscussione.com

REDAZIONE
Chiara Catone tel. 081/4971283
Marco Martone tel. 081/4971283
Vincenzo Pagliaro tel. 081/4971283
Giannandrea Procopio tel. 081/4971283
Gianmaria Roberti tel. 081/4971283

REDAZIONE PESCARA
Via Galileo Galilei, 65 - Pescara
Tel. 085.9433392 - Fax: 085.9433393
ladiscussioneabruzzo@libero.it

Francesca Di Matteo
Francesco Di Miero
Gino Di Tizio
Barbara Zarrillo

STAMPA
Telestampa Centro Italia s.r.l.
Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq)
Tel. 0863/992500

CONCESSIONARIE PER LA PUBBLICITÀ
Publimedia s.r.l.
Via Giotto, 9 - 50121 Firenze
Tel. 0557476198 - publimedia@aruba.it

Publi punto com S.n.c.
Tel. 06.98353285 - 02.89604162 - 0883.510067
Fax 06.89282548 - 02.93665266 - 0883.510068
email: info@publipuntocom.it

DISTRIBUZIONE
S.E.R. s.r.l.
Via Domenico De Roberto, 44 - Napoli
Tel. 081/5845742

ABBONAMENTI
Annuale € 250,00 - Semestrale € 140,00
bonifico bancario - IBAN:
IT94L0604003200000000063191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma

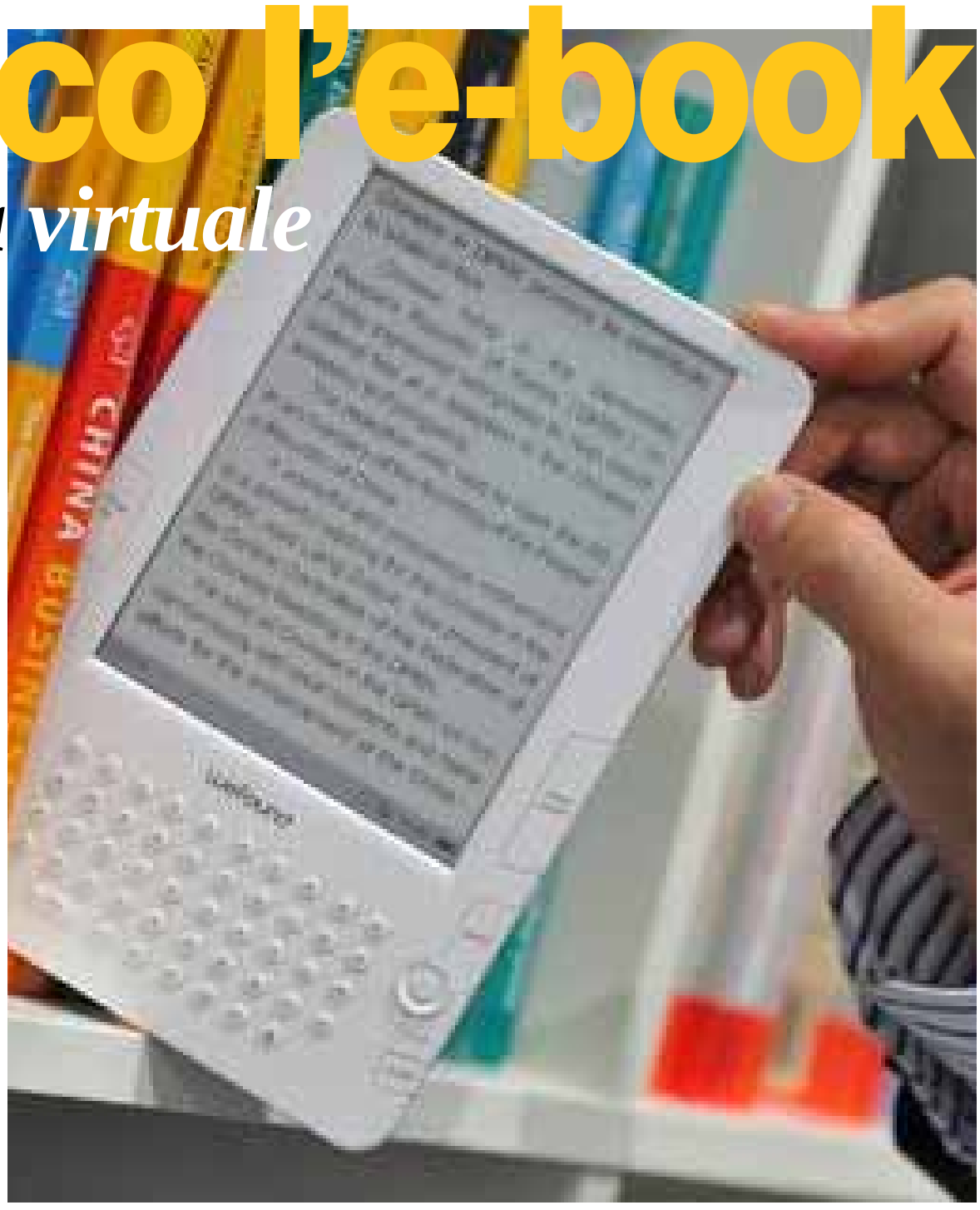
Chiuso in tipografia alle ore 21.00

L'identikit del lettore

Qual è l'identikit del lettore di questo 2010? È giovane (legge il 65,4per cento nella fascia 11-14 anni – ci sono 42 punti percentuali in più rispetto agli anziani over 75), è per lo più donna (53,1per cento rispetto al 40,1per cento degli uomini – in tutte le fasce di età le lettrici superano sempre i lettori), risiede al Nord (per il 54per cento rispetto al 35,2per cento del Mezzogiorno), ha alti titoli di studio (laureati oltre l'80per cento), ricopre alti incarichi (è dirigente, imprenditore, libero professionista, quadro per oltre il 62per cento) o è studente (65,2per cento).

Libri e giornali sul web: editori e autori vanno alla guerra virtuale

ecco l'e-book



CRESCONO SOLO I LETTORI DEBOLI

Qual è il rapporto tra gli italiani e il libro? È ancora debole e occasionale. Degli oltre 26,4 milioni di italiani che leggono, i lettori forti (che leggono più di 12 libri l'anno) sono solo 4 milioni, il 15,1per cento dei lettori e il 7,1per cento della popolazione con più di 6 anni. Sono i lettori deboli la maggioranza (oltre 11,7milioni), e sono quelli che hanno letto al massimo 3 libri in un anno (in media 1 libro ogni 4 mesi!). E questo resta il limite: nuovi lettori,ma lettori deboli. Differenze territoriali: guida la classifica il Trentino Alto Adige con il 57,9per cento della popolazione che legge almeno un libro all'anno. Agli ultimi posti invece la Basilicata (31,4), la Sicilia (32,8) e la Campania (33.3). Anche nel lungo periodo rimane inalterato il differenziale tra Nord e Sud.

DI ENZO PAGLIARO

I catastrofisti in servizio permanete effettivo hanno trovato un nuovo argomento. Per intenderci: i c.s.p.e. sono quelli che se piove qualche goccia in più parlano di clima impazzito; se fa calco qualche grado in meno parlano di glaciazione e se al contrario di effetto serra devastante; se dieci bambini di un paesino si ammalano di varicella dimostrano statistiche alla mano che è in atto una pandemia, e così di seguito. L'argomento del giorno è la carta stampata. Libri o giornali fa lo stesso. Perchè i nuovi device (anche l'uso di termini quasi tecnici fa parte della moda), cioè i nuovi mezzi elettronici - dicono - stanno scavando la fossa sia ai giornali che ai libri. Anzi: la fossa è già pronta. Anzi: siamo già alle prime note della marcia funebre. Naturalmente le cose stanno in ben altro modo. E fa veramente sorridere che a lanciare queste previsioni senza appello siano persone che chiuderanno la loro carriera (se non gli occhi) ancora incollati al foglio di giornale e con il piacere di leggere un buon libro con l'odore dell'inchiostro. Perchè potranno godere dei benefici di questi strumenti le generazioni che verranno, almeno due rispetto alla nostra di sessantenni. Perchè l'elettronica - di svago o di consumo - in Italia è ancora su una fascia medio-alta (quelli che comprano un quotidiano ma non prenderebbero mai in mano un giornale free-press). Perchè il giornale te lo puoi leggere ovunque mentre con i nuovi mezzi non sai mai se trovi un collegamento. Perchè - dicono in molti - il piacere del profumo dell'inchiostro quando sfogli un libro è già partecipare alla lettura. E qui bisogna capirsi. Una cosa è il romanticismo, una cosa la praticità. In Italia - purtroppo anche nella grandi città - la disponibilità di wi-fi open (collegamento gratuito pubblico) è quasi zero, però se per ipotesi non fosse così, pensate un po' a quali sarebbero i vantaggi: 1) di prima mattina, magari ancora sotto le coperte, con un iPad o similari (il mercato dei tablet è a ciclo continuo) ti puoi comodamente leggere il quotidiano che vuoi - quotidiano cartacee non quello virtuale, che è quasi inutile - sfogliandolo, scegliendo l'articolo che vuoi leggere, collegandoti all'archivio per recuperare qualcosa che ha perso o dimenticato, ecc. senza dover scendere da casa, raggiungere l'edicola magari sotto la pioggia, e con costi molto ma molto più bassi perchè l'editore non ha praticamente costi se non quelli della redazione (niente tipografia ne distribuzione e zero carta: gli ecologisti dovrebbero essere contenti). Per non dire del libro. Se vi dovesse capitare di vincere una vacanza di una settimana su di un'isola esotica e disabitata con un bagaglio essenziale da portare, quanti libri entrerebbero nella borsa, a scapito dei libri? Con un tablet avreste praticamente una biblioteca al seguito, qualche film (non si sa mai) per soli 600 grammi circa. Ah, sì: e la ricarica della batteria? Niente paura, in commercio esistono già ottimi caricabatteria e led solari. E non ci meraviglieremmo più di tanto se - come per le sigarette elettroniche - qualche produttore si inventasse una app (si chiamano così quei programmini che ti forniscono di tutto basta toccare lo schermo) che imita l'odore dell'inchiostro quando si sfoglia il libro! Detto tutto questo, crediamo fermamente che il futuro sia questo: tablet, smartfone, kindle e lettori simili (pensate: c'è finanche l'inchiostro elettronico più leggibile dei caratteri retroilluminati) aiuteranno la crescita della lettura tout court, delle librerie elettroniche e dell'editoria in genere che così potrà raggiungere nuovi soggetti, oggi distratti o disattenti o non interessati perchè li distoglierebbe dalle pratiche virtuali consolidate quasi facebook e simili. Infine, che i catastrofisti abbiano torto lo dicono i numeri: in Italia oggi legge il 46,8 per cento degli italiani dai sei anni in su: di questi solo l'1,3 per cento ha acquistato un libro in versione e-book.

Pochini, almeno per ora.

Intanto sul mercato arrivano i giganti: la Telecom Italia vende libri elettronici e strumenti per leggerli (meglio dire: comprarli); Google e Amazon con le loro librerie virtuali da cui prelevare - a costi stracciati - il libro che vuoi e poi riporlo nelle sua bacheca, ma seprea tua disposizione. E qui siamo davvero con un piede nel... futuro.

Scendono in campo Google e Amazon

Google eBooks propone un sistema di acquisto alternativo rispetto a quelli già esistenti. I clienti possono comprare le opere su Google (a partire dai risultati di ricerca di Google Books) o da qualunque altro store online che abbia sottoscritto un accordo con Mountain View. Basta essere dotati di un account Google. Ad acquisto avvenuto, inoltre - è questo l'aspetto più innovativo - non c'è bisogno di scaricare il libro ma è possibile sfogliarlo in una modalità simile allo streaming direttamente dal browser web. Vale a dire che l'ebook diventa visibile su tutti i dispositivi che siano semplicemente connessi a Internet, dal pc, agli smartphone ai tablet, come iPhone e iPad. Dopo la lettura, l'ebook nei server Google, accessibile dal proprio account, che diventa a tutti gli effetti uno spazio virtuale in cui conservare la propria biblioteca.

Dopo poche ore dall'annuncio di Google, ecco Amazon: gli ebook Kindle sono già disponibili e leggibili su tutte le piattaforme e in più offre accordi a editori o semplici autori per la pubblicazione in web e ricevere quote di affiliazione (leggi: diritti d'autore).

Per rendere la sua vita migliore avrebbe bisogno soprattutto di...?

	oggi	nel 2007	differenza
Più salute	37%	37%	0%
Più soldi	29%	28%	1%
Più tempo	15%	12%	3%
Più amore	6%	10%	-4%
Più amici	4%	5%	-1%

CONSUMISMO E FELICITA' DI STATO?

Gli italiani al tempo della crisi, meno ricchi e più tristi

DI CARLA FALCONI

In principio fu il feticismo delle merci, la definizione marxiana che aveva subito individuato nelle merci e nel capitalismo una tendenza al consumo fine a se stesso. Per arrivare al consumismo come fenomeno di massa, però, bisognerà aspettare ancora un secolo. Il miracolo si compie, infatti, negli anni sessanta del secolo successivo a quello di Marx, quando l'economia degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale, attraversano un periodo di espansione. Questo fenomeno, unito alla promulgazione di leggi che, ispirate dal welfare britannico, fece raggiungere ai paesi occidentali un grado di prosperità fino ad allora sconosciuta, testimoniata dall'aumento della domanda di generi alimentari e dei beni di consumo. Su tutti l'automobile, gli elettrodomestici, il televisore. Ma il mantenimento di questa prosperità era strettamente legato all'espansione della domanda perciò i cittadini cominciarono a essere indotti ad acquistare sempre di più, anche usando rate e cambiali. Fu così che anche persone non benestanti iniziarono ad acquistare beni che non servivano più a soddisfare bisogni precisi e reali, ma il cui possesso li faceva sentire al passo con i tempi o *a la page:* nacquero gli status simbol. Ebbe inizio, in altre parole, il consumismo, nella sua accezione novecentesca, accompagnato da una "disperata" critica alla cultura dei cosumi. Il consumismo, infatti, è il Giano Bifronte della nostra società e della nostra mente. Danneggia l'anima delle società, rende l'uomo un robot che consuma oggetti, ma senza consumismo le società arretrano nella recessione economica. Come sciogliere allora la questione senza fine. Dobbiamo difenderci dal consumismo o dobbiamo alimentarlo? Questo il dilemma. Il rischio è che l'uomo ridotto a consumatore di merci diventi egli stesso una merce, la merce finale. Più consumi e più sei felice sembrano dire certe statistiche e certe indagini sul benessere collettivo che, in questi anni di crisi, sono tornate di nuovo ad attirare l'attenzione degli economisti e degli psicologici. Ma non è sempre stato così. Già negli anni Sessanta, il presidente americano John Kennedy affermò che il livello di felicità e di benessere di un popolo non si misura solo con il prodotto interno lordo. Ma Pil e felicità sono antitetiche? Sono direttamente o inversamente proporzionali, oppure sono due cose diverse e basta. In Gran Bretagna il premier conservatore David Cameron ha dato istruzioni all'Ufficio nazionale di statistica di creare un indice che misuri il livello di soddisfazione del popolo inglese a prescindere dal Pil. La richiesta di Cameron ha come l'obiettivo quello di misurare una sorta di"felicità di stato" accoglie le raccomandazioni e i suggerimenti di due economisti premi Nobel, come Joseph Siglitz e Amartya Sen che altri paesi come la Francia e il Canada probabilmente si apprestano a seguire. In Italia ricerche di Stato sulla felicità di Stato non sono ancora state fatte, se non da istituti privati come la Ipsos, diretta di Nando Pagnoncelli. Il sondaggio Ipsos racconta la felicità degli italiani al tempo della crisi e il quadro che ne emerge e che da quando si sentono meno ricchi si sentono anche meno felici. Solo il 25 per cento delle persone che hanno partecipato al sondaggio dichiara di sentirsi felice, il 40 per cento sta così e così il 35 per cento, invece, non sta bene. Tre anni fa, invece, e cioè prima che la crisi economica arrivasse anche in Italia, le percentuali erano assai diverse. Il 46 per cento si dichiarava felice, il 21 per cento in più rispetto al 2010, il 37 per cento stava a metà e solo il 17 per cento dichiarava di non stare bene. La crisi, dunque, ha abbassato il Pil, i consumi ma anche l'umore se

Il premier david cameron vorrebbe misurare in modo ufficiale la felicità degli inglesi. se chiedessero a lei quanto è felice oggi, che cosa risponederebbe

	oggi	nel 2007	differenza
poco abbastanza molto voti 8-10	25%	46%	-21%
voti 6-7	40%	37%	3%
voti 1-5	35%	17%	+18%

IL PRESIDENTE DELL'AGCOM HA VINTO IL PREMIO DI POESIA

Corradò Calabrò, già magistrato della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, è presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e autore letterario.

La "stella" di Calabrò illumina il Premio Frascati

Il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò, nella non inconsueta veste di poeta, si è aggiudicato il cinquantesimo premio nazionale "Poesia Frascati. Antonio Seccareccia". Magistrato, uomo delle istituzioni e artista, Calabrò ha vinto la sezione di poesia italiana contemporanea con il volume di liriche "La stella promessa", pubblicato da Mondadori, riscuotendo un grande successo di critica sia a livello nazionale che internazionale. Il Premio Frascati è stata la ciliegina sulla torta, la cerimonia di premiazione si è svolta alle Scuderie Aldobrandini di Frascati, in provincia di Roma, e ha visto la partecipazione di importanti studiosi e letterati tra cui Ezio Raimondi, Giulio Ferroni, Nicola Crocetti, Sergio Zavoli. Il sindaco di Frascati, Stefano Di Tommaso, dopo essersi congratulato con il presidente dell'Agcom, ha dichiarato: «Al di là delle personalità premiate, ricordo che sono centinaia i poeti che hanno concorso. Il premio ha l'importante merito di diffondere il gusto della poesia e della grande letteratura tra le giovani generazioni attraverso iniziative e eventi che si realizzano tutto l'anno, di cui la cerimonia conclusiva è il momento più alto e solenne. Ringrazio per questo Arnaldo Colasanti e Rita Seccareccia per aver realizzato e curato brillantemente la serata conclusiva e tutti coloro che sono intervenuti».

	oggi	nel 2007	differenza
Più avventure	2%	3%	-1%
Più sesso	1%	1%	0%
Non indica	6%	4%	2%

non proprio il livello di felicità degli italiani.
Si tratta di un sondaggio, la verità e le statistiche, specialmente quelle fatte su dati poco misurabili come i sentimenti e la felicità, non sempre vanno d'accordo, ma forse, in questo caso qualche indicazione corretta la danno. Resta tuttavia da notare che nel 2010, a crisi conclamata, e secondo alcuni in via di risanamento, e il 2007, quando al crisi era appena percepita, gli italiani si sentono carenti nelle stesse cose. Al primo posto sempre la salute (con il 37 per cento degli italiani che la invocano), al secondo posto sempre i soldi (con un 29 per cento nel 2010 e un 28 per cento nel 2007), più tempo sempre al terzo posto (con il 15 per cento 2010 e 12 per cento nel 2007) e infine l'amore. Nel 2010 solo il 6 per cento degli italiani desidera più amore. Nel 2007, la percentuale era del 10. 5700

L'ultima frontiera dell'usura

Come le carte "revolving" indebitano fino al collo chi spende soldi non suoi per oggetti spesso inutili

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

Il sogno americano, la cosiddetta "american way of life", declinato secondo i provincialismi del mondialismo, semina vittime a non finire. In Europa - Italia compresa - se resiste una qualche forma di welfare state, con i relativi sacrosanti costi che tanto incidono sul debito pubblico, al contempo si diffonde una pericolosa tendenza che rientra nel pacchetto completo del sogno a stelle e strisce: consumare senza avere soldi, indebitarsi inseguendo la felicità materiale. A questo servono le carte "revolving". L'ultima frontiera delle truffe finanziarie a danno della povera gente.

Come sempre, il "contagio"di questa nuova peste - l'indebitamento e la trappola dei tassi usurari - fa leva sulla possibilità (qui sta il trucco) di acquistare un fantastico schermo 3D ultima generazione sottoscrivendo un contratto che prevede l'erogazione di una carta "revolving" che apparentemente ti paga il televisore. Il cliente si ritrova schermone e carta in tasca, se ne va a casa con l'idea di aver fatto un affare, senza pensare alla prima rata da pagare, tanto c'è tempo un mese.

Quello delle rate è un sistema per togliere più soldi a chi non ha contanti. È un modo di fare acquisti. Ma la carta "revolving", ricaricabile come quella del cellulare, è un sistema molto più subdolo: ogni mese devi restituire una parte dei soldi non tuoi che hai speso. Se salti una quota scattano tassi d'interesse da vero strozzino. Di gran lunga più elevati di quelli delle banche. Tanto che le associazioni di difesa dei consumatori hanno lanciato da tempo l'allarme contro questo sistema di credito al consumo.

Ma è sbagliato parlare di credito al consumo, perché nel caso specifico delle "ricaricabili", che non sono collegate a un conto corrente e quindi a dei soldi depositati in banca, si tratta a tutti gli effetti di un prestito. Con interessi da strozzino.

Un prestito per comprare l'ultimo modello di cellulare o di gadget con il simbolo della mela, magari da "sfoggiare" sulla metropolitana, un sistema che indebiterà per molto tempo il malcapitato di turno. Perché se non si paga non succede niente: semplicemente aumentano esponenzialmente gli interessi. Per cui dopo mesi e mesi ci si ritrova a dover restituire una somma di gran lunga superiore a quella utilizzata per acquistare quel bene non di prima necessità e spesso inutile che questa società dell'apparire ci obbliga a comprare ad ogni costo.

Su questa deriva sociale, culturale ed etica della società consumistica si basa il successo delle "ricaricabili" e di tutto l'apparato del credito al consumo. Spendere soldi che non si hanno per apparire come gli altri, con le stesse possibilità degli altri, con gli stessi gadget degli altri.

Questo genera i cosiddetti nuovi poveri. Gli indigenti in giacca e cravatta che fanno la fila alle mense della Caritas perché devono sfoggiare gli status symbol del momento. Questa è una delle tante vittorie degli Usa sul Vecchio Continente.

DOMANI AL TEATRO QUIRINO DI ROMA

In scena la riflessione sui valori di "Al posto mio"

Sul palco Franco Oppini, Veronika Logan, Francesca Ceci, Livia Cascarano, Irma Ciaramella e Davide Paganini. La regia è di Giovanni De Feudis

Lunedì 13, alle 21, per la prima volta andrà infatti in scena al Quirino di Roma "Al mio posto", regia di Giovanni De Feudis, con Franco Oppini, Veronika Logan, Francesca Ceci, Livia Cascarano Irma Ciaramella e Davide Paganini. Un evento unico e gratuito nato da un'idea di Francesco Smedile, presidente della commissione Riforme istituzionali di Roma Capitale con il sostegno del Gabinetto del Sindaco di Roma. L'opera vuole far riflettere uomini e donne sull'importanza dei valori di fronte alle tentazioni della vita quotidiana: potere, denaro, solitudine e i sogni di ognuno di noi. Con rimandi evidenti al film "Proposta indecente", esprime, infatti, i bisogni di quattro ragazze e i loro disagi personali che vanno a scontrarsi con il potere. Qualche risata scandisce così una storia, originale per il teatro, che racconta come le donne siano forti, ma alle stesso tempo fragili e vulnerabili quando i loro sogni incontrano la brutalità. Quei sogni saranno stuprati con ingegno e raffinata manipolazione dei concetti di bene e male. In una interpretazione infernale della filosofia Nietzchiana dove, grazie anche alla presenza del trascendente nel ruolo non scritto del convitato di pietra, la vicenda finisce per assumere i caratteri della tragedia moderna.

Fabiana Cusimano

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO LUNGO LA PENISOLA

Ottava puntata del nostro viaggio alla scoperta delle realtà ecclesiali italiane, il cui contribuito alla crescita materiale e morale del nostro Paese è indubitale.
Ogni domenica raccontiamo una diocesi, attraverso le parole del suo Vescovo, mettendo in evidenza le tante iniziative caritative educative ed assistenziali che vengono poste in essere, spesso in sostituzione delle istituzioni dello Stato. La nostra inchiesta ha fatto tappa nella diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Buona lettura

ALLA SCOPERTA DELLE DIOCESI/8

A Fano riflettori puntati su famiglia e giovani

DI CARMINE ALBORETTI

Difesa della famiglia, attenzione ai giovani, lotta alle nuove povertà. Su questi fronti è impegnato, insieme ai suoi più stretti collaboratori, Monsignor Armando Trasarti, vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Ecco come il presule ha risposto alle domande de *La Discussione*.

Perché ha scelto come motto "Ego sum nolite timere"?

Innanzitutto perché avevo tanto timore. Avendo già fatto il Vicario Generale nella Diocesi di Fermo e avendo retto come Amministratore per 18 mesi la stessa Diocesi in sede vacante, non avevo nutrito il desiderio di episcopato come onore, bensì come servizio totale. Inoltre scorrendo la Sacra Scrittura mi sono consolato notando che il "Nolite timere" («Coraggio sono Io non abbiate paura»), è presente in più di 350 situazioni, non ultima quella dell'Annunciazione. E poi mi ha sempre affascinato l'immagine di Chiesa non potente, ma come una barchetta un po' sballottata dalle onde della tempesta, ma mai affondata.

Mons. Armando Trasarti è nato a Campofilone (Ascoli Piceno), il 16 febbraio 1948. È stato ordinato sacerdote il 1° novembre 1974. Successivamente, ha conseguito la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Lateranense. Il 7 ottobre 2007 è consacrato vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola nel Duomo di Fermo.

Il 14 dicembre prossimo, presso il Centro Pastorale si parlerà del tema: "I cattolici e l'impegno socio – politico: prospettive alla luce della 46esima Settimana sociale". Negli ultimi tempi, da più parti, è stata rimarcata la necessità di un rinnovato impegno dei cattolici in politica. Quali devono essere i "valori" di riferimento?

A dir il vero le nostre "truppe" migliori in quest'ultimo ventennio si sono spostate nel volontariato: è stato senza dubbio un segnale positivo, perché il volontariato fa del bene a costo zero. La politica parla del bene a costi elevatissimi e talvolta finanche scandalosi! Forse abbiamo trascurato la formazione catechistica e giovanile investendo poco in persone e rinnovamento. Sul campo politico, al di là dei grandi pronunciamenti del magistero, la base cristiana è rimasta molto indietro, con la presunzione culturale che la politica è comunque una cosa sporca. Un'altra difficoltà, a me pare la più grande, è che i cristiani in politica riescono solo poche volte a trovare mediazioni e incontro pacifico: non sanno più narrare e riflettere con pacatezza sul bene comune e sui mezzi per raggiungerlo. I nostri credenti o praticanti sono veramente frastornati. I cristiani in politica ci cercano sempre prima delle elezioni, ma raramente si confrontano con l'esperienza della comunità cristiana dopo eletti, magari per confrontarsi sui problemi concreti …

Nonostante i mass media le dedichino poco spazio la famiglia ha un ruolo centrale nella società italiana. Perché se ne parla così poco? E, sopratutto, cosa si può fare per difenderla dagli attacchi?

Mi accorgo nel percorso pastorale ordinario che la famiglia è basilare nella formazione dell'identità dei figli, nel sostegno affettivo ed effettivo; e soprattutto come antidoto a quella brutta "malattia" moderna che è il "mal di vivere". I mass media non narrano mai una "famiglia normale"; non narrano famiglie possibili; non narrano il "benessere" dell'essere famiglia. Ma soprattutto non narrano le fatiche e le sconfitte psicologiche , educative e morali delle famiglie che non ce l'hanno fatta a durare. Occorre che nella Chiesa le famiglie parlino alle famiglie, non solo i preti o i vescovi : possono raccontare la vivibilità della famiglia e il superamento possibile delle crisi. A noi pastori compete, altresì, incoraggiare, pur nelle divisioni, a non dismettere i campi educativi verso i figli, piccoli e grandi, cercando vie dignitose e responsabili di accompagnamento dei figli.

Che rapporto ha instaurato con i giovani?

La pastorale giovanile nel nostro territorio è sempre in cima ai nostri pensieri e attività; ma si raggiunge una parte considerevole ma non sufficiente. Il clero giovane è minoranza. Occorrono mediazioni formate da giovani a giovani. L'investimento degli oratori è pregevole in diverse diocesi delle Marche. Riguardo ai giovani credo che noi uomini di chiesa dobbiamo investite molto sulla narrazione testimoniale del "fascino" della vita cristiana e della vita onesta e aggregata

Come la Diocesi affronta il problema delle nuove povertà?

La Caritas fa un immenso lavoro di ascolto e di sensibilizzazione: aiuto per gli affitti, per i consumi, mensa dei poveri, casa alloggio temporaneo: ma i mezzi sembrano sempre insufficienti. Lo Stato è pressoché assente.

La sua diocesi può contare sull'apporto di una web tv: quanto è importante, a suo giudizio, puntare sui nuovi mass media per l'evangelizzazione?

Innanzitutto è utile per "collegare" tutta la diocesi nella sua vastità. La narrazione dell'evento o dei fatti cristiani o di scelte autorevoli nel territorio soprattutto evitando lo scandalismo è una buona opportunità. Il nostro sito diocesano è frequentato mensilmente da quasi 6.000 persone. All'oggi tale mezzo è il più rapido e vicino a molti: dobbiamo però sempre più investire in messaggi autorevoli e in racconti di vita possibile , invece che spenderci troppo nella critica: ovvero la terapia del positivo, il miglior apprendimento affettivo.

Nella cattedrale di santa Maria Maggiore fu battezzato Clemente VIII

La diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola nel 2006 contava 126.064 battezzati su 128.916 abitanti. Comprende la parte meridionale della provincia di Pesaro e Urbino coincidente in buona parte con la valle del fiume Metauro. Sede vescovile è la città di Fano, dove si trova la cattedrale di santa Maria Maggiore (il 4 marzo 1536 nella cappella del battistero vi fu battezzato Ippolito Aldobrandini, futuro papa Clemente VIII). La diocesi ha tre concattedrali: a Fossombrone Sant'Aldebrando, a Cagli Santa Maria Assunta, e Pergola Sant'Andrea. Il territorio è suddiviso in 74 parrocchie, raggruppate in 5 vicarie: Fano, Valle del Metauro, Fossombrone, Cagli e Pergola. Patrono principale è san Paterniano (Fano, 275 ca. – Fano, 13 novembre 360) che fu il primo vescovo della cit-

Nell'ambito della Diocesi è presente il monastero camaldolese di Fonte Avellana, situato alle pendici del massiccio montuoso del Catria. Le sue origini si collocano intorno all'anno Mille ma è certo che già negli ultimi decenni del X secolo alcuni eremiti avevano scelto di dimorare in questa boscosa insenatura della montagna caratterizzata da una vasta presenza di alberi di nocciolo (le "avellane") e da una sorgente d'acqua. Secondo la tradizione sulla spirituali-

tadina marchigiana. La festa religiosa in suo onore si celebra il 13 novembre, giorno della sua morte. Di lui non si hanno notizie certe. La *Vita Sancti Paterniani,* tramandataci attraverso un codice del XII secolo (Codice Nonantolano, Archivio del Capitolo di Fano) è leggendaria e presumibilmente poco attendibile. Vi si narra che Paterniano, nato a Fano verso il 275, fu dapprima eremita presso Fano, quindi abate di un monastero e successivamente eletto vescovo della città. Le leggende devozionali relative ai "prodigi" sul suo sepolcro fecero estendere rapidamente il suo culto, oggi diffuso nelle Marche, Romagna, Veneto, Toscana, Umbria e Dalmazia. Molti paesi lo hanno scelto patrono e molte località portano il suo nome. Le sue reliquie si venerano a Fano, nella Basilica a lui dedicata, e a Cervia, nella cattedrale (femore).

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 2-11)

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?».
Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».
Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?
Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.
In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Cristo è la nostra unica speranza di salvezza eterna

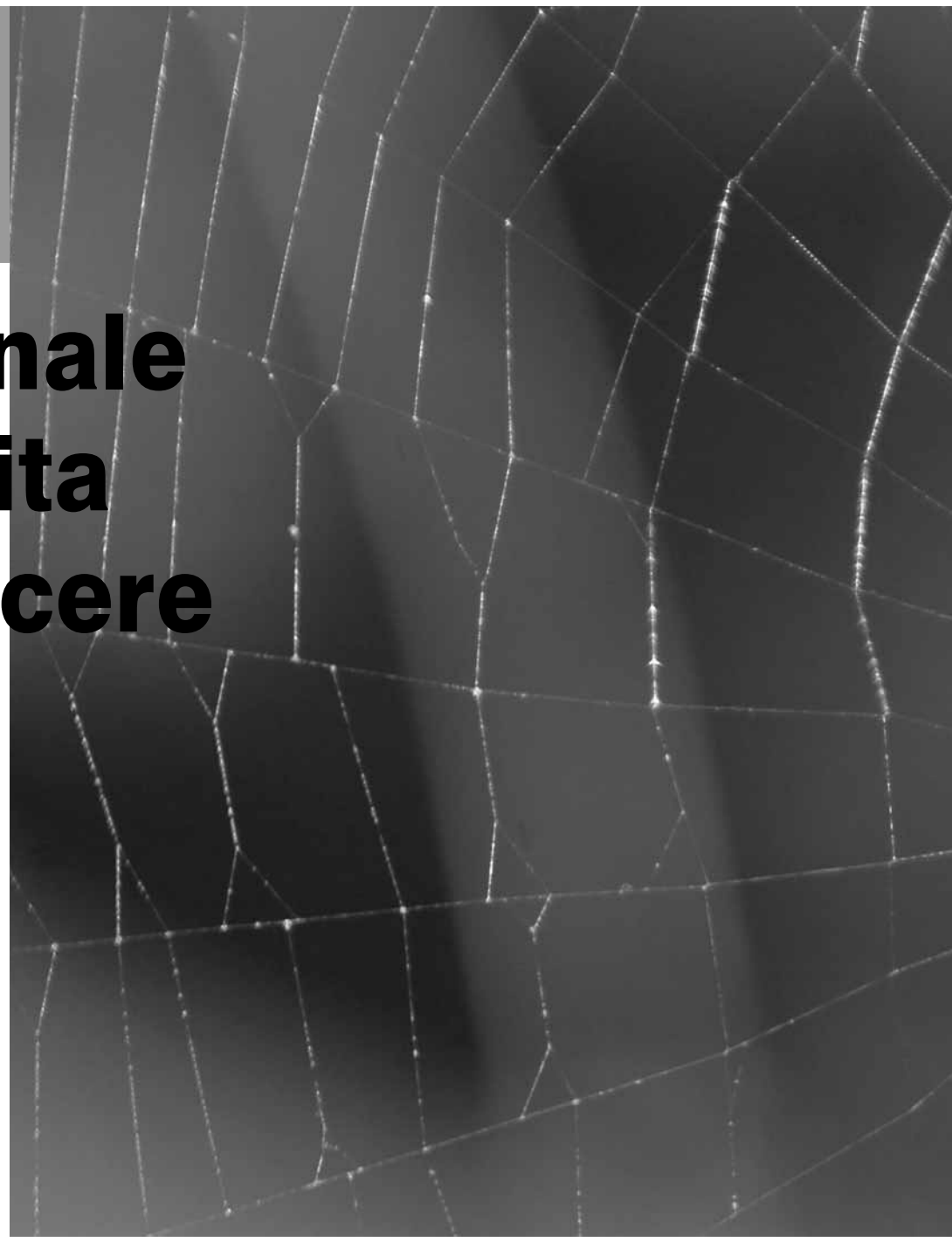
di Salvatore Casciello

In questa terza domenica del Tempo di Avvento (A), la liturgia ha preso inizio con l'accensione della terza candela della corona dell'Avvento: è la fiamma che deve guidarci nel cammino verso il Santo Natale. È la fiamma della gioia che riceviamo ed offriamo per aver compreso che la nostra salvezza si chiama Gesù. Anche in questa Terza di Avvento, il Vangelo rimane sulla figura di Giovanni Battista, ma un uomo nettamente diverso da quello visto domenica precedente, quello di questa settimana è un uomo assalito dai dubbi, che si pone mille domande su Gesù. Lui che aveva esortato gli altri alla conversione, ora deve fare i conti con la "sua conversione". Lui che aveva predicato un Dio che avrebbe fatto "sfracelli", che avrebbe cambiato il corso della storia, ora deve confrontarsi con una realtà del tutto diversa e si rende conto che Gesù si pone con parole semplici, con gesti di amore e si rende conto soprattutto di aver predicato e preannunciato un Dio che forse neanche lui conosce bene. Ecco allora che per togliersi ogni dubbio manda a chiedere a Gesù chiarimenti. La risposta di Gesù è semplicemente disarmante come spesso accade: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano… e beato è colui che non trova in me motivo di scandalo».
Anche noi in fondo nella nostra quotidianità siamo un po' come il Battista, anche noi, ognuno di noi, ha la sua idea di Gesù Cristo e si aspetta da Lui azioni e reazioni secondo i suoi canoni di giudizio. Quanti di noi, in corrispondenza di un lutto o di una disgrazia che ci ha colti impreparati e schiacciati sotto il giogo delle nostre umane fragilità, sono stati assaliti dai dubbi: Ma non mi sarò sbagliato? Esiste davvero Dio? E si incomincia ad essere scettici, a chiedere segni e certezze indissolubili. E invece proprio i nostri dubbi devono essere la luce del nostro cammino, non l'impedimento a farci scoprire Gesù Cristo, ma lo stimolo, l'occasione per approfondire la sua conoscenza. Ed è proprio il Battista che ci indica quali devono essere le caratteristiche del buon cristiano: nel dubbio, non arrendersi, andare avanti nel cammino di conversione e farsi forza con le parole del Signore: «il beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Solo questo tipo di comportamento ci renderà capaci, nonostante gli affanni e le angustie della vita, di incontrare Gesù nostra unica speranza di salvezza.

Il monastero camaldolese di Fonte Avellana oasi di pace

tà di questi eremiti influì certamente San Romualdo di Ravenna, Padre della Congregazione benedettina camaldolese. Egli, infatti, visse e operò fra il X e l'XI secolo in zone vicinissime a Fonte Avellana, quali Sitria, il monte Petrano, e San Vincenzo al Furlo.
Molte delle consuetudini eremitiche avellanite erano pressoché identiche a quelle in uso a Camaldoli ed in altri luoghi romualdini ed anche la Regula vitae eremiticae scritta da San Pier Damiano per Fonte Avellana, infine, ha molti elementi dottrinali in comune con le Costitutiones del Beato Rodolfo, IV priore di Camaldoli.
Lo sviluppo di Fonte Avellana iniziò con San Pier Damiano, alla cui forte personalità si devono non solo il nucleo originario della costruzione, ma più ancora l'impulso spirituale, culturale e organizzativo che resero l'eremo centro d'attrazione e di diffusione della vita monastica e che influirono fortemente sulla riforma religiosa e sulla vita sociale. Grazie a questa figura eccezionale di monaco e di uomo di chiesa, il monachesimo avellanita e camaldolese ha potuto presentarsi, nella sua storia pluricentenaria, come esperienza qualificata del cristianesimo. In questo eremo, infatti, si formarono circa cinquanta vescovi e un folto stuolo di monaci noti per santità e dottrina. Nel giorno dell'Immacolata presso il monastero di Fonte Avellana Monsignor Trasarti ha presieduto al monastero l'ordinazione diaconale del monaco camaldolese Mario Zanotti.

FOBIE



Un terrore irrazionale che complica la vita ma che si può vincere

DI TITTI DEL GRECO

Paure e fobie non sono la stessa cosa; la paura è una sensazione antica, un meccanismo di reazione di fronte ad una situazione di pericolo. Questa reazione è funzionale alla nostra sopravvivenza, perché ci costringe a rimanere sempre vigili e prudenti nelle situazioni di emergenza. La sensazione di paura, inoltre, mette in moto nel nostro corpo tutta una serie di dinamiche fisiologiche, alcune delle quali visibili come il pallore, il tremore, gli occhi sbarrati. Altre alterazioni restano invisibili come la variazione della pressione del sangue ed il rilascio di adrenalina. Anche gli animali provano paura, e reagiscono con due modalità comportamentali: l'attacco o la fuga. La paura può essere provocata da una situazione reale e presente come per esempio la previsione di un pericolo, il ricordo di un pericolo passato, la fantasia o l'immaginazione di un pericolo.

In ogni situazione di paura, a differenza della fobia, è comunque possibile effettuare un confronto con la realtà, e questo ci aiuta a cogliere ed a comprendere esattamente se ciò che ci troviamo di fronte è un pericolo, oppure una banale suggestione. In quest'ultimo caso la paura tenderà a scomparire, ad esempio con la presa di coscienza di poter affrontare quella circostanza.

A differenza della paura , si entra nel contenitore "fobico"(dal greco *fobos* che vuol dire paura), invece, quando si verificano alcune tra le seguenti condizioni: angoscia e terrore fortissimi per qualcosa che, secondo il buon senso, non dovrebbe provocare paura (andare in ascensore, stare in un luogo affollato, attraversare la piazza); paura di affrontare una situazione inevitabile (uscire di casa); il rimanere pietrificati al solo pensiero di dover affrontare una certa situazione, detta anche "paura della paura". La fobia, inoltre, non significa "delirio", perché la persona in tutta la durata dell'episodio fobico, è ben consapevole che quel terrore che paralizza non ha nessuna ragione di essere eppure, a livello emozionale, non riesce a contenere l'angoscia che gli provoca la sola idea di affrontare la situazione tenuta. Fobia, dunque quale 'irrazionale e persistente terrore e repulsione di affrontare certe situazioni, persone, attività, anche di entrare in contatto con taluni oggetti: il sintomo principale di questo disturbo è l'irrefrenabile desiderio di evitare ciò che incute timore. Bisogna sottolineare che, pur essendo apparentemente legata ad un oggetto o ad una situazione concreta, il contenuto psicologico che provoca fuga e irrigidimento, è alla base della fobia, non coincide con quell'oggetto (contenuto simbolico) che svolge semplicemente il ruolo di motivazione occasionale della crisi fobica.

Se l'ansia è una specie di preallarme e la paura è una reazione difensiva di fronte ad una situazione di pericolo, il panico, molto vicino alla fobia, è l'esplosione della paura a livelli esponenziali la quale paralizza il soggetto al punto da fargli percepire una terribile sensazione di stare sul punto di morire (sudorazione, accelerazione cardiaca, disturbi di tensione muscolare, mancanza d'ossigeno, etc).

Ma torniamo alla fobia: come la si può meglio definire? Questa paura irrazionale sottende qualcosa? E come ci si cura? Molto spesso la fobia è la logica conseguenza di un trauma psicologico non elaborato di fronte al quale il paziente sperimenta un senso profondo di impotenza e vulnerabilità a fronte di una minaccia che può riguardare l'integrità della persona stessa. La fobia è una manifestazione psicopatologica riguardante stati dell'io non pienamente inserito con l'ambiente che lo circonda

La fobia fa parte della nevrosi, cioè di quei disturbi psicologici che non hanno una causa fisica o organica ma rappresentano alterazioni disfunzionali del pensiero. Nessuno nasce fobico; piuttosto la fobia è un tentativo di difesa sbagliato che è stato costruito per combattere l'ansia durante la vita della persona che, quasi sicuramente, è cresciuta in un ambiente psicologicamente malato. Cosa accade? Il disagio fobico con tutti i suoi connotati, può rimanere per molti anni in una zona diremo "liminare" per esordire dopo un evento stressante, un lutto, un viaggio: l'ansia, a quel punto, a causa di un "conflitto rimosso" che rappresenta la sua "genesi", si scatena improvvisamente eliminandolo dalla coscienza lo trasferisce su qualcos'altro che è meno penoso da affrontare, per esempio una fobia. Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi, mise in evidenza il contrasto tra pulsioni sessuali e pulsioni dell'io e concluse indicando la fobia quale sintomo di un profondo conflitto tra "eros" e "tanatos", cioè tra desiderio di vivere e volontà distruttiva. L'interpretazione psicoanalitica freudiana, inoltre, definisce la sindrome fobica come un mancato superamento del complesso di Edipo (isteria ed angoscia).

Possiamo affermare con certezza che il conflitto che genera fobia, sia collegato alla crescita di una persona ed all'acquisizione di indipendenza dai genitori e dalla famiglia d'origine che sicuramente non hanno favorito questo naturale processo, stabilendo un rapporto con i figli di tipo morboso, impostato sul principio dell'"o sei con me, o sei contro di me". Molti piuttosto che affrontare il contrasto con i genitori inconsapevolmente più malati di loro, innescano un meccanismo nevrotico che può svilupparsi in varie forme e la fobia è quella più probabile. Essa tende ad immobilizzare e/o invalidare il paziente che vive con i sensi di colpa sempre in agguato non appena la vita lo conduce ad una situazione concreta d'indipendenza dai genitori: egli vive nell'insicurezza della vita, ed ha paura di poter essere "invaso" dal mondo. Volendo curiosare nel glossario delle fobie possiamo annoverane più di 100 tra le quali: l'agorafobia (paura dei luoghi aperti), che simboleggia la difficoltà ad allontanarsi dalla famiglia di origine e dai luoghi conosciuti; la rupofobia (paura dello sporco),che sta ad indicare problemi sessuali e sensi di colpa legati al sesso; l'acrofobia (paura dei luoghi alti), per esprimere la difficoltà ad innalzarsi simbolicamente e crescere; la cardiofobia (paura delle malattie del cuore), che indica la tendenza di ripiegarsi su se stessi nell'ascolto del proprio cuore ; l'ipocondriaca (paura delle malattie) amaxofobia (paura di guidare), aurofobia (avversione per l'oro), cometofobia (paura delle stelle), cromatofobia (paura dei colori), cybertofobia (avversione dei computer), edonofobia (paura di provare piacere fisico), eleuterofobia (paura della libertà), fagofobia (paura di mangiare), pantofobia (paura di tutto), venustrafobia (paura delle belle donne), xilofobia (paura degli oggetti di legno).

Ma esiste anche una fobia sociale, detta anche sociofobia: è uno stato ansioso nel quale si teme di poter disvelare i propri intimi contenuti e di mostrare una persona-

MANICOMI CHIUSI DA 32 ANNI, MA IL PREGIUDIZIO RESTA

Al malato servono dignità e assistenza adeguata

Sono passati trentadue anni da quando la legge Basaglia chiuse i manicomi, eppure il pregiudizio verso la malattia non è sparito: resta lo scandalo. In una società capitalista, solipsita, edonista ed egoista, le famiglie hanno pagato un grande prezzo: molte di esse sono divenuti piccoli manicomi dove la persona malata vive un po' segregata, un po' vergognosamente ritirata. E queste famiglie in Italia non ricevono aiuti adeguati perché non esistono linee guida efficienti reti efficaci a livello territoriale eccezion fatta per i Centri di eccellenza quali Pisa, Milano, Roma.

C'è bisogno di residenzialità, cioè di un luogo dove il malato mentale, più o meno grave, viva ore della giornata in con operatori e psichiatri vicini alla sua casa. Anche i C.I.M. (Centri di Igiene Mentale) non costituiscono un sostegno valido perché scarsamente organizzati e disfunzionanti, specie nel Sud.

Intanto, anche a fronte di un mondo problematizzato, globalizzato dove o sostieni il ritmo veloce o rimani fuori dal coro, c'è un forte incremento di questi malati e le statistiche parlano chiaramente. Certamente disagi quali panico, paura, fobia che rientrano nel-

lità che è globalmente fragile ed inadeguata al contesto. Tante volte la fobia sociale è accompagnata da manie di persecuzione (paura di essere guardati, seguiti, giudicati) e da attacchi di panico.

La soluzione più gettonata e più efficace è la terapia cognitivo – comportamentale, una tecnica che aiuta la persona a conoscersi veramente e convincersi di poter affrontare le reali battaglie della propria vita autonomamente, ad apprezzarla per quella che è, soprattutto a non aver paura delle proprie emozioni ed a non rifugiarsi in una nuova paura. Tale terapia agendo dapprima sulla mappa cognitiva e di conseguenza su quella comportamentale, aiuta il paziente fobico ad incrementare un serio e concreto rafforzamento interiore attraverso delle tecniche specifiche alla quali spesso viene affiancata la farmacoterapia che, in questi casi, ha mostrato risultati efficacissimie un grande aiuto specialmente quando il paziente non riesca più a svolgere una vita normale. Se la farmacoterapia ha come obiettivo la riduzione o la scomparsa del sintomo, la psicanalisi lavora sul sintomo e sul riadattamento del paziente.

l'ambito della nevrosi e non della psicosi, non sono una malattia diagnosticamene grave ma, per essere presi in considerazione, necessitano di una certa dose di cultura di base da parte delle famiglie e questa spesso non esiste e pertanto il cammino del disagio avanza.

Ed anche qualora la famiglia lo intercetti, l'evento può subire due effetti: o un isolamento del paziente da parte della famiglia d'origine che fa sì che il dolore del malato non venga reso pubblico perché ne ha vergogna, oppure, nei casi dove vigono intelligenza, buon senso e desiderio di risoluzione, nonostante l'Italia possa vantare di una di un numero elevato di eccellenti specialisti in materia, non ci si impatta in una macchina organizzativa che funzioni.

Per questo c'è bisogno di ridisegnare i servizi perchè siano più efficienti in questo settore così delicato, di una sempre maggiore umanizzazione e, soprattutto, di una minore burocrazia che garantisca la giusta formula, quell'adeguato compromesso tra la dignità del malato e la sicurezza sociale della famiglia.

L'ansia? Ereditaria e "ama" le donne

Per Marina Carlini è fondamentale associare i farmaci alla psicoterapia

La fobia, se individuata, può ricevere la cura più indicata. A sostenerlo Marina Carlini, professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pisa dove insegna Valutazione clinica dei disturbi affettivi.

Come riconoscere la paura dalla fobia?

La paura può essere definita come "ansia con oggetto", uno stato emotivo che si verifica come risposta normale ed innata ad una minaccia alla persona, accompagnandosi ad un aumento della vigilanza e dell'attenzione che preparano all'attacco o alla fuga ("fight or flight"). L'ansia – preferisco usare questo termine rispetto a "fobia" poichè è più completo, la fobia è un tipo di ansia - è stata di fondamentale importanza nel corso dell'evoluzione della specie poiché ha svolto un ruolo protettivo per l'uomo. Quando però si manifesta in modo sproporzionato all'evento scatenante o addirittura in assenza di motivi apparenti, si protrae nel tempo e raggiunge un'intensità tale da interferire con il funzionamento del soggetto questa diviene patologica.

Quando è che la fobia "fa 90" e da dove nascono i sintomi delle fobie?

La fobia o l'ansia "fa 90" quando raggiunge un'intensità tale da creare un forte disagio per il soggetto che la vive nonchè ad interferire con una conduzione normale della vita quotidiana. Esistono vari disturbi d'ansia: i più comuni sono il disturbo di panico, dove il il timore del soggetto, per i sintomi dell'attacco di panico, è quello di essere sul punto di morire; il disturbo d'ansia sociale, ovvero la "timidezza patologica", dove la fobia del soggetto è del possibile giudizio negativo da parte degli altri; il disturbo ossessivo-compulsivo dove lo stimolo fobico può essere vario, dal timore della contaminazione e quindi messa in atto di rituali ablutomanici, ovvero lavarsi ripetutamente le mani. Ma oggi anche il disturbo post-traumatico da stress sta dilagando, non solo per le varie calamità naturali che purtroppo continuamente accadono e gli attentai terroristici – terremoto del'Aquila, di Haiti, tsunami nel sud-est asiatico, l'attacco alle Twin Towers l'11 Settembre 2001 – ma anche gli incidenti stradali, le violenze carnali, le rapine che quotidianamente accadono.

Quanto conta il fattore genetico?

Come tutte le malattie fisiche, anche quelle mentali presentano un rischio genetico ovvero una familiarità, una predisposizione, e quindi anche i disturbi d'ansia. Ovviamente sono molto importanti gli eventi vitali stressanti vissuti da un soggetto, poichè un divorzio di genitori, i fallimenti a scuola o a lavoro, lutti di figure importanti, possono fungere da "trigger" e scatenare l'insorgenza di un quadro ansioso patologico, soprattutto se gli eventi sono molteplici nella vita di una persona e se vi è un afamiliarità per disturbi d'ansia. Anche l'uso di droghe, come la marjiuana e la cocaina, che tra i giovanissimi è un fenomeno molto diffuso, può acutizzare un disturbo d'ansia, ma anche un uso improprio di caffeina può essere più che sufficiente a determinare l'insorgenza di un disturbo ansioso.

È vero che ne soffre specialmente il sesso femminile?

Effettivamente sì. Il genere femminile è più colpito in tutti i disturbi d'ansia eccetto il disturbo ossessivo-compulsivo, dove non vi è una differenza tra uomini e donne. Questo ha sicuramente un significato evoluzionistico poichè le donne per secoli e secoli hanno svolto una vita molto ritirata, dove l'esposizione a potenziali pericoli era rara.

A che età insorge la fobia?

A seconda del disturbo che si prende in considerazione anche l'età di insorgenza può differire ma, globalmente, insorgono tra l'adolescenza e la giovane età adulta, quindi tra i 15 e i 35 anni. Sicuramente il disturbo ansioso che arriva più precocemente è il disturbo d'ansia sociale, che ha un picco di insorgenza intoro ai 13-16 anni.

Come si cura?

Si possono curare con farmaci antidepressivi, in particolare quelli di ultima generazione, gli "inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina" (SSRI). Sono farmaci ormai di uso comune per la cura dei disturbi d'ansia oltre che della depressione. Sono ben tollerati, hanno pochi effetti collaterali (i più frequenti sono rappresentati dalla comparsa di nausea, insonnia, cefalea, sonnolenza, secchezza delle fauci, sudorazione) ma nella maggior parte dei casi questi si verificano solo all'inizio del trattamento e raramente conducono alla sospensione del farmaco. Un aspetto molto importante nel trattamento di questi disturbi ritengo che sia l'associazione alla farmacoterapia di una psicoterapia cognitivo-comportamentale. È dimostrato da studi di letteratura che questo binomio è il più efficace nel trattamento di queste patologie, soprattutto nel lungo termine, poichè se i farmaci abbassano i livelli d'ansia, la psicoterapia cognitivo-comportamentale, andando a modificare i suoi pensieri disfunzionali, rende il soggetto in grado di affrontare eventuali momenti d'ansia a cui, inevitabilmente, sarà sottoposto nell'arco della sua vita.

Il pregiudizio verso la malattia mentale è molto forte?

È ancora è presente, anche se la situazione sta andando migliorando. Molto spesso le persone, ancora oggi, se pensano al malato mentale pensano al paziente psicotico con sente le voci (allucinazioni uditive) ed è convinto che qualcuno lo perseguiti (delirio di persecuzione); in realtà, per fortuna, questa tipologia di pazienti è una minoranza, poichè i disturbi mentali più frequenti sono proprio quelli di natura ansiosa. Il disturbo di panico ha una prevalenza dall'1,5 al 5 per cento, il disturbo ossessivo-compulsivo dal 2 al 3 per cento, il disturbo d'ansia sociale dal 3 al 13 per cento. Le persone che soffrono di questi disturbi sono tutt'altro che pericolose, ma sicuramente si sentono strane e diverse dagli altri; se quindi la popolazione per ignoranza le ghettizza, questi difficilmente miglioreranno il loro stato.

Titti Del Greco

AREZZO

Una storia millenaria ricca di capolavori e di grandi costruzioni

DI DONATELLA SCIPIONI

In cima al colle, il naturale allestimento scenografico dell'Arezzo che ispirò Roberto Benigni per uno dei film più commoventi del cinema italiano, "La vita è bella", si apre con la Basilica di San Francesco, realizzata alla fine del '200, in stile gotico-toscano, al cui interno, nella Cappella Bacci, si può ammirare lo splendente e colorato ciclo di affreschi della Leggenda della Vera Croce, opera quattrocentesca di Piero della Francesca. Di austera eleganza romanica è la facciata della Pieve di Santa Maria, con il colonnato medievale e l'imponente torre di quasi sessanta metri di altezza. Dell'originaria facciata realizzata nel 1100 si conserva la lunetta con bassorilievo che rappresenta la Madonna Coronata e due angeli e la magnifica scultura medievale che raffigura i dodici Mesi. All'interno si custodiscono diverse pregiate opere, tra le quali spicca il trecentesco polittico di Pietro Lorenzetti (1320), la Madonna e Santi e una Croce lignea di Margarito del 1200.

Piazza Grande, al centro della città, è il salotto dell'arte, affascinante sfondo della Giostra del Saracino, particolare per la simbolica forma a trapezio e superficie inclinata per accogliere il popolo nella parte bassa in vista di una emblematica posizione predominante del palazzo del Comune e del palazzo del Popolo, di cui restano oggi soltanto i ruderi, dopo la distruzione materiale e per incuria che ha radicalmente modificato l'architettura della piazza, riducendone le dimensioni attraverso la costruzione, nella parte di Nord Est, delle Logge rinascimentali del Vasari. Quel che resta della suggestiva piazza è ancora una testimonianza degli stili architettonici che si sono susseguiti in Toscana tra il XIII e il XVII secolo, con l'abside di Pieve di Santa Maria a Nord Ovest, affiancata dal barocco palazzo del Tribunale, il Palazzo della Fraternita dei Laici, le case-torre Lappoli e Cofani; vi si organizza ogni prima domenica del mese la Fiera Antiquaria, ideata negli anni Sessanta da Ivan Bruschi, che ricorda l'antica anima mercantile del popolo aretino. Del fondatore è visitabile l'omonima Casa Museo Bruschi, nel Palazzo medievale del Capitano del Popolo, dove è custodita, tra l'altro, una raffigurazione del Redentore in policroma terracotta invetriata, attribuita a Giovanni della Robbia, ultimo esponente della prestigiosa famiglia fiorentina di artisti, custode della misteriosa e ineguagliabile formula scultorea.

In piazza della Libertà, innalzato in cima alla collina del centro storico, l'antico Palazzo dei Priori, rappresenta ancora il punto di riferimento per i cittadini, ospitando oggi gli uffici del Municipio. Edificato nel XIV secolo, da sempre sede del potere, presenta tratti tipici dell'architettura del Trecento. I molti restauri di cui è stato oggetto fino al Seicento si possono notare nella torre a pianta quadrata, originaria del 1337, con coronatura e orologio del Quattrocento precedentemente appartenente al campanile della Pieve; la merlatura della facciata è, invece, il risultato della più recente ristrutturazione, avvenuta nel 1930 a cura di Giuseppe Castellucci e Umberto Tavanti; altre opere di rifacimento hanno modificato la struttura aprendo un nuovo ingresso al palazzo. Internamente si trova un cortile che risale al XVI secolo; nelle sale si conservano molte opere pregiate, tra cui un bellissimo dipinto della città all'epoca del Seicento, superbi esempi di arte sacra come l'affresco della Madonna col Bambino e S.Donato di Salvo Castellucci o la trecentesca statua in pietra della Madonna con Bambino traslocata dopo l'abbattimento della porta S.Spirito; le opere di Giorgio Vasari e le dodici scene in cui Teofilo Torri ha voluto, nel 1610, tratteggiare eventi storici accaduti ad Arezzo, visibili nella sala dei Matrimoni; a seguire, nella Sala del Consiglio si conserva il ritratto di Pietro Aretino e ancora un soggetto sacro con la raffigurazione della Crocifissione di Parri di Spinello.

Nel palazzo municipale si possono inoltre seguire i lavori di restauro dell'Assunzione della Vergine di Giorgio Vasari, proveniente da S. Agostino a Monte San Savino, osservando nel dettaglio i risultati delle fasi già eseguite e apprendendo direttamente dai restauratori presenti le tecniche di conservazione fedeli all'originaria forma espressiva dell'artista autore. Nello stesso sito è esposta un'altra importante opera, San Giorgio e il drago, di un noto allievo di Vasari, il belga Jan Van der Straet, italianizzato Giovanni Stradano; il dipinto, facente parte dell'Altare della famiglia Vasari, è emblematico esempio dell'incontro tra l'arte fiamminga e il Rinascimento italiano ed oggetto di accurato restauro.

Da visitare sono, poi, la Basilica di San Domenico, innalzata alla fine nel 1270, dove i frati domenicani conservano da secoli la famosa Croce di Cimabue, e, dello stesso periodo, la Badia SS. Flora e Lucilla, rinnovata dal Vasari nella metà del Cinquecento, dove si può osservare l'incantevole effetto illusionistico creato nella cupola dal dipinto settecentesco di Andrea Pozzo. Si può entrare nella casa Vasari, per conoscere l'ambiente in cui visse l'artista aretino, al quale sarà prossimamente dedicata la mostra "Itinerari Vasariani" di Arezzo e dintorni, per festeggiare i 500 anni dalla sua nascita (11 Marzo - 3 Luglio 2011).

La maestosa Cattedrale di San Donato venne realizzata tra il XIII e il XVI secolo in stile gotico e sottoposta, anche dopo essere stata terminata, ad importanti interventi di rifacimento. Si apre con portali decorati da lunette strombate e arricchiti da statue, le pareti sono abbellite dal gioco cromatico delle vetrate di Guillaume de Marcillat (XVI sec.) e dalla magnifica raffigurazione della Maddalena, che Piero della Francesca realizzò nella seconda metà del XV secolo.

La storia millenaria delle espressioni artistiche che ha visto protagonisti artisti aretini come Giorgio Vasari, in primis, ma anche Margarito, Spinello, Aretino, Signorelli, è raccolta nel Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna, dove troviamo una pregevole collezione di ceramiche rinascimentali, le terrecotte robbiane della Cattedrale, quali la maestosa pala della Santissima Trinità tra i Santi Bernardo e Donato, nella classica colorazione bianco-blu, e la pala con la Madonna e Santi, realizzate entrambe da Andrea della Robbia. Dalla bottega dell'artista uscì anche la splendida Madonna della Misericordia che affresca la Cappella Carbonati della chiesa di Santa Maria in Gradi. La città ospita, inoltre, il Museo Diocesano, che conserva molte opere provenienti da chiese del territorio circostante, tra cui tre bellissimi crocifissi lignei romanici, e il Museo Archeologico Mecenate, con reperti di epoca preistorica, etrusca, romana e una interessante collezione dei noti "vasi corallini".

DOVE DORMIRE

CAVALIERE PALACE HOTEL
Via Madonna del Prato, 83
Arezzo

ETRUSCO PALACE HOTEL
via Fleming, 39
Arezzo

DIMORA STORICA VAL DI COLLE
Loc. Scopeto, 22
Arezzo

HOTEL LE CAPANNE
Località il Matto 44
Arezzo

DOVE MANGIARE

OSTERIA DEL BORGHICCIOLO
Corso Italia 35/4
Arezzo

BUCA DI SAN FRANCESCO
Via di San Francesco 1
Arezzo

LA NUOVA TAGLIATELLA
Via Giotto 45
Arezzo

PIAZZA GRANDE

SAN FRANCESCO

PALAZZO DEI PRIORI

La Giostra del Saracino 120 anni dopo è ancora piena di fascino e suspance

La Giostra del Saracino è la rievocazione storica della coraggiosa resistenza degli Aretini agli attacchi dei pirati saraceni. Nato ai tempi del Medioevo, questo antico gioco in tema cavalleresco venne ripristinato come evento locale nel 1931 ed è giunto quest'anno alla centoventesima edizione nella forma moderna. Ha due cadenze annuali che marcano l'inizio e la fine della stagione estiva, in giugno e in settembre, e trasforma la città con il coinvolgimento di tutti gli abitanti. Si parte dai quattro antichi quartieri, Porta Crucifera, Porta del Foro, Porta S. Andrea e Porta S. Spirito, che vedono muoversi verso il sagrato della Cattedrale il Capitano con i vessilliferi, i cavalieri, i tamburini, i trombettieri, i fanti, i balestrieri, i musici, in variopinti e preziosi costumi, con una cinquantina di cavalli bardati. Il pittoresco corteo si avvia dopo aver ricevuto la benedizione del Vescovo, sfilando per le vie della città fino a disporsi scenograficamente, i più di quattrocento partecipanti, nella medievale Piazza Grande, dove i nobili edifici storici sono tutti pavesati. La battaglia inizia dopo lo spettacolo equestre, al rullo dei tamburi e al grido di guerra "Arezzo e San Donato", i cavalieri che "corrono la lancia" (due per quartiere) investono, lancia in resta, il pupazzo girevole ("Buratto re delle Indie") che rappresenta un saraceno armato di mazzafrusto sulla destra e scudo da colpire sulla sinistra, caricato da due serventi guerrieri in costume musulmano. Il maggior punteggio raggiunto dalla coppia nell'attacco al simbolico saracino, fa guadagnare al loro quartiere la "Lancia d'Oro". La manifestazione attira ogni anno tanti spettatori che rendono ancor più entusiasmante il finto combattimento in cui, alla fine, si ritrova anche un significato religioso di difesa della cristianità come nei tempi antichi, mettendo in scena il coraggio, l'abilità e, non ultimo, la fortuna, che quest'anno ha portato la gloria al quartiere Porta Crucifera, con i cavalieri Vannozzi e Far setti (d.s.)

A Cortona si respira aria di beatitudine

Uno splendido spazio di aria pulita nel mezzo di un territorio ricco di arte, storia, archeologia, spiritualità, dove la qualità della vita ancora ricorda quel livello di umanità del passato oggi tanto ricercato. È la città di Cortona, nella toscana provincia di Arezzo, situata a 500 m.s.l.m. a pochi chilometri dal Lago Trasimeno e vicina ai monti Appennini; un borgo medievale che è rimasto inalterato nel tempo, con le casette in mattoni e sporti lignei che si affacciano sui ripidi vicoli e la suggestiva "Ruga piana", la via principale del centro storico.

Un luogo dove si respira un profondo senso di religiosità, specialmente nel cammino che da piazza Garibaldi porta alla basilica dedicata a Santa Margherita, dove il corpo della santa è custodito. Lungo il percorso si può vedere l'antica porta Berarda, dalla quale Santa Margherita fece ingresso per la prima volta. Poco distante si trova il Convento delle Celle, fondato da San Francesco nel XIII secolo; un edificio in pietra situato a 600 metri di altitudine sul monte Sant'Egidio. Dello stesso periodo, ma in stile gotico, la chiesa dedicata al santo, opera del frate Elia Coppi e collocata in pieno centro storico. La chiesa è ad una navata, sopra l'altare antico vi è un tabernacolo marmoreo in stile barocco risalente al XVII secolo; sembra sia merito del frate Elia da Cortona se proprio in questa chiesa si conservano preziose reliquie, tra le quali un frammento della Santa Croce e gli oggetti appartenuti a San Francesco d'Assisi – una tonaca, un cuscino, un evangeliario. È del XV secolo la Chiesa di San Niccolò, a navata unica e soffitto a cassettoni, dove si può ammirare un pregiato stendardo processionale affrescato da Luca Signorelli. Dello stesso artista una pala rappresentante una Madonna e Santi ospitata presso la Chiesa di San Domenico, in stile tardo-gotico e risalente al quattordicesimo secolo. La grande cupola caratterizza la barocca Chiesa di San Filippo, edificata tra il 1600 e il 1700; è deliziosa la piccola chiesetta che si trova sulle colline, dedicata a San Cristoforo, in stile rinascimentale e con un campanile romanico, con resti di affreschi del XIV e XV secolo; da non perdere la bellissima Cattedrale, una costruzione che risale al 1500.

Tra i monumenti spicca il Palazzo Mancini-Sernini, detto del Cristofanello, dal nome del suo ideatore, un'architettura rinascimentale con una loggia decorata con colonne e capitelli in pietra arenaria sulla facciata. Nel XVI secolo, Cosimo I de' Medici fece costruire l'imponente Fortezza Medicea, mentre l'espressione del potere popolare è il Palazzo del Capitano del Popolo, edificato precedentemente, ma rinnovato nella grandiosità della forma rinascimentale sempre nel 1500 dal cardinale Silvio Passerini.

Un'idea ancor più definita della ricchezza storica di questo borgo si può avere entrando nell'antichissimo Palazzo Casali che, in un'area di otre 2000 mq, ospita il Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (MAEC). Vi si trovano le più interessanti testimonianze della civiltà etrusca e degli insediamenti romani, come i mosaici della villa romana di Ossaia, i capolavori in bronzo ritrovati nelle località di Trestina e Fabrecce, i resti dei sepolcri arcaici della pianura cortonese, le terrecotte dei templi etruschi di Camucia.

La raccolta dei preziosi oggetti risalenti al periodo tra il diciottesimo e diciannovesimo secolo, la grande pinacoteca, i materiali della collezione egizia e i recenti ritrovamenti nella zona del Sodo costituiscono un importante patrimonio per un centro espositivo che è il punto di partenza per un itinerario nel Parco Archeologico di Cortona.

Al di fuori della cinta muraria etrusca si continua la visita con l'unica porta monumentale rimasta, la Porta Bifora o Ghibellina, risalente al IV-III secolo a.C.; poco distante una cisterna ancor più remota e, tornando verso il centro, tratti delle mura antiche nel palazzo Cerulli-Diligenti, finché si giunge alla via Bagni di Bacco dove si può osservare la grande cisterna romana.

Donatella Scipioni

CONVENTO DELLE CELLE

SANTA MARGHERITA

Da sinistra: il mini frigo con porta usb, la T-Shirt che... suona e il mini memo elettronico da attaccare al frigorifero. In basso il Tv 3D senza occhialini; il pad-ricarica e le scarpe aspirapolvere

I gadgets elettronici diventeranno protagonisti nella scelta IDEE GENIALI *dei regali di Natale*

DI DARIO OTTIERI

«Da un punto di vista commerciale se il Natale non esistesse, bisognerebbe inventarlo». In effetti la giornalista inglese Katharine Whitehorn, che pronunciò questa frase, non aveva tutti i torti. Nonostante la crisi e il budget in calo, quasi il 50 % degli italiani ritiene che i regali di Natale siano un buon motivo per spendere denaro con soddisfazione.

Da numerosi sondaggi sembra che quest'anno i regali meno graditi saranno cravatte e foulards, mentre il settore tecnologico sarà di gran lunga il più gettonato. Nel calderone di smartphones, PC, lettori MP3, console, fotocamere digitali, ecco apparire all'orizzonte le prime TV HD 3D come la REGZA GL1 di Toshiba che promette la terza dimensione senza l'obbligo degli occhiali stereoscopici. Per sette milioni di italiani (circa il 30 per cento), Internet sembra essere lo strumento più adatto per scegliere in anticipo, magari risparmiando, liberandosi soprattutto dalla ressa dello shopping tradizionale "last minute".

Dal 25 novembre in Italia c'è Amazon (amazon.it) che si presenta alla grande con otto categorie di prodotti: due milioni di libri (centomila in italiano) con il 30per cento di sconto, elettronica, CD, DVD, videogiochi, ecc. Per il primo mese, la spedizione è gratuita. Visitare l'Apple Store (store.apple.com/it), è una tappa obbligata per gli amanti degli accessori più accattivanti per i prodotti della Mela. Tra le numerose novità, spicca l'Apple TV (119,00 euro), completamente ridisegnato, attraverso il quale è possibile ascoltare musica, vedere foto e guardare film in HD anche con possibilità di noleggio. Inoltre **Remote**, applicazione gratuita, trasforma l'iPhone, l'iPad o l'iPod in un comodo telecomando.

Per i più esigenti, ecco il Proiettore tascabile Pico PK201 Optoma (329,95 euro) che offre il collegamento a una vasta gamma di dispositivi con ingressi Micro USB, VGA Mini HDMI, ecc. Proietta immagini con dimensioni fino a 70" (16:9), integra una lampada LED della durata superiore a 20.000 ore (luminosità: 20 lumen ANSI) e supporta i formati video più diffusi.

Piccola carrellata di gadgets utili o solo originali.

Brando Workshop (usb.brando.com) offre un **Mini Frigo USB** che collegato al PC, raffredda una lattina per volta raggiungendo la temperatura di 8° e mezzo. Dotato di piccola luce interna, costa 33 $. Viceversa, la "Piastra Scalda Tazze USB" (vitaminar.it - 13,99 euro) con Hub incorporato 4 porte, Mac e Pc compatibile, mantiene per un'ora la bevanda calda a 40°.

Con bibita calda o fredda, perché non rilassarsi su un bel cuscino con altoparlante incorporato. Ecco Hi-Sleep (gadgetvivo.com – 29,90 euro) con jack universale per iPod, MP3 o CD player. Non necessita di batterie e consente l'ascolto di musica senza l'ingombro degli auricolari.

Per creare l'atmosfera giusta Philips presenta **IMAGEO CandleLight** (philips.it). Candele a tecnologia LED che emanano una calda luce soffusa senza i rischi di fiamme o cera bollente. Sono alimentate con batterie ricaricabili e si accendono e si spengono semplicemente con l'inclinazione. Da 100,00 euro.

Stanchi dei Post-It che volano? Ecco **Digital Video Memo** (vitaminar.it), magnete con ampio schermo LCD 1,5 da appendere al frigo. Può memorizzare messaggi audio/video fino a trenta secondi. Due tasti: uno per registrare, uno per riprodurre. Un solo messaggio alla volta, porta USB e batteria ricaricabile. Costo 37,49 euro.

Think Geek (thinkgeek.com) presenta due **T-Shirt** decisamente originali: una con **batteria o chitarra incorporata** (29,99 euro) e l'altra Wi-Fi (19,99 euro). La prima è dotata di un mini amplificatore che, agganciandosi alla cintura, consente di modificare il volume. Ogni tasto sul manico offre dei facili accordi e il plettro magnetico interagisce come un vero strumento. Stessa filosofia per la T-Shirt con batteria. Si suonano i piatti e i tamburi, percuotendosi il petto. Entrambe funzionano con quattro batterie stilo nascoste all'interno della manica. La **Wi-Fi T-Shirt**, grazie a tre pile montate nella tasca interna, s'illumina quando rileva la presenza di Reti senza fili.

Per gli amanti delle immersioni, la Liquid Image (liquidimageco.com) propone una maschera subacquea digitale con fotocamera da 5.0 Megapixel (max. risoluzione 2592 x 1944) e videocamera HD (fino a 1280 x 720 pixel). Salva su schede MicroSD (max 32 Gb). Su eBay da 115,00 euro.

Infine per chi volesse orientarsi verso il nuovo trend ecologico, ecco alcuni suggerimenti "sostenibili" anche per le proprie tasche. La Duracell (duracell.it) presenta **MyGrid** (79,90 euro) una sorta di "tappeto" carica batterie che consente di ricaricare fino a quattro dispositivi simultaneamente. Appoggiando sul pad il cellulare o l'iPod Touch, MyGrid ricaricherà i dispositivi spegnendosi da solo quando non è più necessario. Rimanendo in tema, la Muji (muji.eu), azienda attenta all'impatto ambientale, commercializza gli Altoparlanti Kraft (32,00 euro), casse audio leggere e pieghevoli sviluppate con cartone riciclato. Potenza max. 2W.

Infine un'idea per il prossimo Natale grazie al genio di una coppia di studenti di design spagnolo: le **Dustmates**, scarpe con aspirapolvere incorporato. Due turbine nascoste nella base delle scarpe, alimentate da una batteria ricaricabile, assorbono polvere e sporcizia sul pavimento.

Buone Feste ! :-)

Crimine e immigrati, quando il "mostro" arriva da fuori

Essere un immigrato, qualche volta, in Italia può essere una condanna, come direbbe Totò, «a prescindere». Quello che è accaduto la settimana scorsa a proposito della scomparsa della piccola Yara è stata l'ennesima dimostrazione. Un errore di traduzione, in un'intercettazione, ed ecco sbattuto il mostro in prima pagina. Marocchino, purtroppo per lui, la stessa nazionalità di quel pirata della strada che qualche ora prima aveva ucciso, falciandoli, sette ciclisti amatoriali sulle strade della Calabria. A quel punto è scattato il prevedibile sentimento di avversione e odio nei confronti degli extracomunitari, delinquenti, assassini e stupratori. Poi ci si è resi conto che il primo marocchino, quello accusato di stupro e omicidio di una 13enne, non c'entrava assolutamente nulla, ma nessuno è andato in televisione a chiedergli scusa. Come se tra gli italiani non ci fossero, ahimè, criminali che ammazzano giovani ragazze, come se la storia di Avetrana, tutta di casa nostra, appartenesse a chissà quale letteratura dell'orrore, come se i pirati della strada fossero un fenomeno inventato da qualche africano piombato sul territorio italico, come se non fossero migliaia, ogni anno, le vittime di incidenti stradali provocati da miserabili delinquenti italiani, sotto l'effetto di droga e alcool. E allora un po' di misura non guasterebbe. Perché un criminale è un criminale e basta («un ladro non ha nazionalità», diceva Eduardo De Filippo. Lo stesso che invitò i napoletani a lasciare Napoli («fuitevenne»), città italiana, fino a prova contraria, dove illegalità, crimine e abusi non li ha portati nessun extracomunitario.

Marcello Galletti
Bevevento

Napoli, scippi, malasanità e cattiva informazione

Uno scippo quasi mortale, ai danni di una donna, come sempre anziana e indifesa. La notizia è stata riportata venerdì 10 dicembre dal sito del Mattino e contestualizzata, stando al titolo, nella città di Napoli. Leggendo attentamente si scopre però che il fattaccio è avvenuto a San Giuseppe Vesuviano, comune ben distante dalla città. Per un oscuro (?) motivo invece si tende a gettare, ancora una volta, croce e fango sul capoluogo, dove di scippi ne avvengono molte decine al giorno e che non avrebbe dunque alcun bisogno di vedersene assegnato uno in più. Lo stesso "ragionamento" è stato fatto per l'inchiesta che ha coinvolto due ospedali (di Frattamaggiore e Giugliano), anche in questo caso nel titolo c'è Napoli, perchè è questa la patria della malasanità (avrà pensato il redattore di turno). È' in troppo chiaro (lo dico da lettore e da giornalista) che, per chi legge un articolo di giornale, trovare Napoli nel titolo è più "interessante" rispetto

ad un piccolo comune vesuviano, anonimo e sconosciuto. Peccato che la stessa cosa la pensino anche i turisti che leggono e riportano, a casa loro, le emozioni e le paure che anche il titolo di un quotidiano è in grado di fornire. Un motivo in più per odiare la città. La stessa procedura, però, non è riscontrabile quando si parla di cultura, spettacolo, sport, insomma di qualcosa che, per una volta, sfugga al luogo comune (purtroppo vero) della Napoli tutto camorra, rifiuti e illegalità. In quel caso, infatti, ad ognuno il merito. E così, se un libro si presenta a Capri o Sorrento, se un premio viene assegnato a Ischia o Positano, se gli ambientalisti e le mamme "vulcaniche" sventolano i loro aneliti di legalità a Terzigno e Boscoreale, allora ci si guarda bene dal parlare di Napoli, che appare distante mille chilometri. Tutti i titoli sono per i comuni in cui l'evento si verifica. resta da chiedersi se questa è corretta informazione o piuttosto un becero autolesionismo.

Marco Martone
Napoli

Troppe stragi del sabato sera Si deve educare le coscienze

Da anni assistiamo a "stragi del sabato sera", le cui vittime sono per lo più adolescenti che, con la voglia di divertirsi e di lasciarsi un po' andare spesso vanno con amici in locali, discoteche o pub, nei quali, forse anche per in inconscio desiderio di accettazione da parte degli altri, assumono alcool o droghe. Ormai quasi non ci sembra una cosa tanto clamorosa vedere scritto su un qualsiasi quotidiano di queste dolorose stragi, che spesso si concludono con feriti o, addirittura, nei casi peggiori, con la morte. A mio parere questo sarebbe un problema da risolvere, poiché si tratta di una situazione molto urgente, come si può ben rivelare osservando i dati relativi a queste stragi di fine settimana. Secondo me, però, interventi esterni, come ad esempio le trovate delle patenti a punti o simili "punizioni", non sarebbero efficaci; il problema da risolvere veramente sta di fatto negli stessi ragazzi, in quanto dovrebbero capire autonomamente quali pericoli rischiano se il sabato sera, dopo aver assunto alcolici o magari stupefacenti, si vogliano mettere alla guida non tenendo conto delle proprie condizioni psico-fisiche, che sono state comunque molto alterate, facendo rischiare la vita sia a sé stessi sia, magari, ad amici che sono nella loro auto. Il punto nodale è la sfida educativa. Ma non è la via repressiva a poter sortire effetti, se non di pura deterrenza. Sono le primarie agenzie sociali come famiglia e scuola a dover rimettere al centro della loro riflessione (sempre che ve ne sia una) la cultura della vita.

Rosario Di Lorenzo
Viterbo

L'OPINIONE

Lo sviluppo occidentale del gigante asiatico

di Alessandro Nasi

In Cina le autorità preposte stanno lavorando ad un prossimo aumento del tasso d'interesse.

Una decisione che tratteggia quella che sarà la linea della politica monetaria che il grande paese asiatico seguirà nel 2011, ufficialmente maggiore rigore per contrastare l'inflazione che ormai supera il 4%. Ma l'azione delle autorità, che attraverso il controllo del settore bancario governa la crescita economica del paese aumentando o diminuendo la massa dei finanziamenti, questa volta potrebbe incontrare maggiori difficoltà.

Lo sviluppo molto rapido del paese, come era ovvio attendersi, ha riguardato anche il settore finanziario, evoluto verso forme operative più sofisticate, più occidentali con la nascita di società finanziarie, società di leasing, società fiduciarie, trust etc. Un mondo giuridico privato che opera, in alternativa al mondo bancario pubblico, nel medesimo settore del credito ma non con le medesime regole. Un sistema di finanziamento parallelo al sistema bancario che rappresenta un'importante rifugio per le aziende cinesi nei momenti in cui diventa più difficile ottenere attraverso i canali ufficiali le risorse finanziarie. Ma al tempo stesso rappresenta un elemento che potrebbe compromettere le decisioni prese dal governo in materia di politica monetaria per stabilizzare l'inflazione ed evitare il verificarsi di bolle, soprattutto in quei settori come l'edilizia, molto sensibili alle tendenze positive ma soprattutto negative dei mercati.

E proprio il settore edile è tra quelli che ha fatto maggiore ricorso al credito fornito dal sistema di finanziamento parallelo al mondo bancario, un fattore che secondo le autorità di governo dovrebbe calmierare il settore in ragione del maggiore costo del capitale. Al momento però l'attività edile è senza freni.

I lettori possono inviare una mail all'indirizzo segreteria@ladiscussione.com o redazione@ladiscussione.com o scrivere all'indirizzo "La Discussione" via del Tritone, 87 00186 ROMA

TRIBUNA APERTA

Sicurezza stradale, al nostro Paese serve un'agenzia nazionale con poteri speciali

di Carmelo Lentino

L'Italia ha fallito gli obiettivi da raggiungere nel 2010 posti dalla Carta Europea per la Sicurezza Stradale. La diminuzione del 50 per cento degli incidenti si è fermata a poco sopra il 30 e i dati recenti ci indicano come al giorno, sulle strade italiane, perdono la vita una media di 11,6 persone, per un totale di 4.237 morti nel solo 2009. L'incidente stradale di ieri a Lamezia Terme, dove hanno perso la vita 7 ciclisti, ha riportato il tema all'attenzione dei media, anche se la strage quotidiana non ha bisogno di questo per far comprendere alle istituzioni l'estrema gravità.

Secondi i dati Istat nessuna delle regioni italiane è riuscita ad avvicinarsi all'obbiettivo europeo e sono ben otto le regioni che hanno avuto un aumento degli incidenti e dei morti stradali negli ultimi anni. È vero, i dati sugli incidenti stradali migliorano costantemente. Meno morti, meno feriti, meno incidenti, secondo un benefico trend che va avanti da anni, anche se continuano ad essere veramente tanti. Ma il discorso, ad

esempio, non vale per i pedoni e non vale per i ciclisti. Nel 2009 per i pedoni non solo non c'è stata alcuna svolta positiva come per chi viaggia in auto ma, anzi, in netta controtendenza sul dato generale, le vittime sono aumentate con 667 morti e un incremento che sfiora il 3 per cento rispetto ai 648 del 2008. Anche il numero dei feriti ristagna con 20.326 pedoni che sono dovuti entrare negli ospedali nel 2009, appena l'1,5 per cento in meno rispetto ai 20.640 del 2008. In sostanza nel 2008 i pedoni rappresentavano il 13,7 per cento delle 4.725 vittime. Nel 2009 siamo saliti al 15,7 per cento, ben 2 punti in più rispetto al totale di 4.237 vittime. Tanto per capirci, dal 1999 al 2009 sono 8.695 i pedoni morti (7.859 dal 2000) e 205.432 i feriti (189.046 dal 2000). Riguardo ai ciclisti, nel solo 2009, sono state registrate 295 morti contro le 288 (+2,4 per cento) Siamo davanti a dati e a risultati estremamente deludenti per il nostro Paese che ci portano ancora una volta a richiamane le Istituzioni ad una forte attenzione alla necessità dell'istituzione di una "Agenzia Nazionale per la Sicurezza Stradale", a cui vengano conferiti poteri speciali per contrastare questa strage quotidiana, oltre alla necessità di investire pesantemente sulla formazione e sensibilizzazione preventiva. Sono necessarie azioni concrete per ridurre le vittime degli incidenti stradali e riteniamo quanto mai necessaria una nuova struttura pensata per fornire il giusto supporto a tutte le Istituzioni coinvolte a vario titolo, oltre che un adeguato coordinamento delle azioni di prevenzione e contrasto portate avanti dalle Istituzioni stesse o dalle diverse organizzazioni presenti sul territorio, questo al fine di garantire un livello di sicurezza stradale adeguato, organizzato ed in linea con i nuovi obiettivi dell'Unione Europea. La sicurezza stradale deve divenire veramente motivo di impegno comune non solo delle Istituzioni e dei Parlamentari dei diversi schieramenti, ma anche di associazioni ed enti a tutti i livelli. Dimezzare il numero di incidenti stradali rappresenta ancora un obiettivo da raggiungere senza il quale nel 2020 ci ritroveremo davanti all'ennesima debacle.

la Discussione contro copertina
domenica/lunedì
12/13 dicembre 2010

MONDO

SAKINEH

Costretta a ricostruire in Tv le fasi dell'omicidio del marito

Un attore nei panni del marito e lei, Sakineh Mohammedi Ashtiani, che riproduce l'uccisione del consorte avvenuta nel dicembre 2005 con la complicità del suo amante. È questa la ricostruzione del delitto avvenuto nella casa della donna a Tabriz, nel nord ovest dell'Iran, trasmessa dall'emittente di Stato iraniana Press Tv. Un delitto che è costato alla donna una condanna a morte tramite lapidazione per adulterio, oltre che per omicidio, è che è stato ricostruito in una sorta di docu-fiction a testimoniare le ragioni del verdetto emesso dalla Magistratura islamica contro gli appelli internazionali, che, invece, chiedono clemenza per la donna. Smentite quindi le voci di una sua liberazione, circolatetra gli attivisti e tra chi aveva visto la donna e il figlio nel giardino della sua abitazione: il trasferimento a Tabriz era solo un ritorno sulla scena del delitto per mostrarlo al grande pubblico. Nella sua casa, e davanti alle telecamere, la Ashtiani, vestita di nero e con un velo beige a coprire i capelli, ha decsritto come ha iniziato una relazione sentimentale con un altro uomo, Isa Taheri. Quindi, ha dichiarato di aver somministrato al marito un'iniezione che lo ha reso incoscente. A quel punto il suo amante è giunto in casa e lo ha fulminato. Nel filmato, la Ashtiani spiega che Taheri ha legato un filo al piede e un altro alla vita del marito, pratica simulata nel video, ma ci sono voluti sette tentativi prima che l'uomo morisse. «La settima volta, mio marito non si è più mosso. Era morto», ha spiegato la donna. Il documentario, che è stato accompagnato da un avvertimento alla sensibilità degli spettatori, ha quindi mostrato le fotografie del cadavere della vittima, che risultava bruciato.

BILL CLINTON

Alla Casa Bianca difende il compromesso sulle tasse raggiunto da Obama

Bill Clinton è tornato sul podio della sala stampa della Casa Bianca per difendere il compromesso sulle tasse raggiunto da Barack Obama, e criticato dal partito democratico. «Ho studiato l'accordo che il presidente ha raggiunto con i leader repubblicani e credo che, nel suo insieme, sia il miglior accordo per aiutare la maggior parte degli americani», ha detto l'ex presidente parlando ai giornalisti che hanno atteso in sala stampa la conclusione del suo lungo colloquio nello Studio Ovale con Obama, l'ex avversario della moglie nelle primarie del 2008 ed ora, a quanto sembra, solido alleato politico. Non era prevista dal programma ufficiale una conferenza stampa al termine dell'annunciata visita di Clinton alla Casa Bianca, tanto che, scrivono i giornali americani, quando i due presidenti si sono presentati, da soli visto che gran parte dello staff del West Wing stava partecipando ad un party natalizio, alla porta della sala conferenza l'hanno trovata chiusa.

Nel presepe della Procura le panchine anti-bivacco

Una iniziativa che farà senz'altro discutere, quella della Procura di Verona. Nel presepe che, come di tradizione, è stato allestito nel Palazzo di giustizia sono state inserite alcune panchine antibivacco, con i braccioli divisori posti a metà per impedire ai senzatetto di utilizzarle come sistemazione per la notte. Secondo quanto è apparso sul Corriere Veneto il capo dei pubblici ministeri scaligeri avrebbe tratto ispirazione dalle polemiche scatenate a settembre dalla riqualificazione di San Nicolò, una piazzetta del centro storico di Verona, con il parroco don Roberto Vinco che in occasione dell'inaugurazione aveva criticato duramente la decisione del Comune di inserire, tra aiuole e olivi secolari, alcune panchine antibivacco, facendole inserire nella scena della Natività di Nostro Signore. Una "provocazione" che segue quella dell'anno scorso quando sono state scelte figure di colore per rappresentare i personaggi principali dell'evento cardine della storia della cristianità e dell'umanità. Il Bambinello, la Vergine e San Giuseppe quest'anno sono di carnagione bianca. Ma appena fuori dalla capanna della Natività c'è una piccola panchina con nel mezzo una sbarra di ferro, del tutto simile a quelle installate nei giardini pubblici di Verona. Secondo quanto si è appreso sarà proprio il parroco di San Nicolò, don Roberto Vinco. a benedire la Sacra Famiglia, nel corso di una breve cerimonia fissata per mercoledì.

ITALIA

DELITTO MEREDITH

Amanda Knox in lacrime ribadisce la sua innocenza

«Stiamo pagando con la nostra vita per un crimine che non abbiamo commesso» È quanto ha sostenuto Amanda Knox nella dichiarazione spontanea resa davanti alla corte d'assise d'appello ieri mattina dopo aver chiesto di poter prendere la parola. «Io sono innocente - ha aggiunto- Raffaele è innocente. Non abbiamo ucciso Meredith». Lo ha ripetuto più e più volte nel lunghissimi 15 minuti in cui in lacrime ha sostenuto di dover dire «delle cose che forse avrebbe dovuto dire prima. È stato commesso un errore- ha detto ancora ai giudici - e nessuna giustizia sarà resa a Meredith condannando noi che non c'entriamo niente. Nessuna giustizia è compiuta togliendoci le nostre vite» - ha concluso Amanda

UNIONCAMERE

È Milano la provincia con la ricchezza pro capite più alta

È sempre Milano la provincia con la ricchezza prodotta pro capite più alta: nel 2009 - secondo quanto emerge da una indagine dell'Unioncamere presentata ieri nel corso dell'assemblea dei presidenti delle Camere di Commercio - poteva contare su 36.530 euro per abitante a fronte di 25.263 della media italiana mantenendo la prima posizione della graduatoria delle province, così come era nel 1995. La graduatoria, rivoluzionata in questi 15 anni soprattutto a causa delle difficoltà di una parte del nostro tessuto industriale, vede in fondo le stesse province del 1995 ma con la maglia nera passata da Crotone a Carbonia-Iglesias (istituita solo nel 2001) con appena 14.346 euro per abitante. Hanno perso posizione le province a maggiore vocazione industriale (in particolare quelle con una concentrazione dell'industria tessile come Biella e Como che perdono rispettivamente 22 e 20 posizioni) mentre sono salite in graduatoria quelle che hanno puntato sul turismo come Rimini (al nono posto dal 41esimo del 1995) e in generale sui servizi.

NARNI

Rapinò e uccise un connazionale Ucraino arrestato dai carabinieri su mandato di cattura internazionale

È accusato dalle autorità giudiziarie dell'Ucraina di essere l'autore di una rapina e dell'omicidio di un connazionale. Questo il motivo per il quale un giovane dell'est nel tardo pomeriggio di ieri, a Narni, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Amelia. Secondo quanto si è appreso i militari della Benemerita hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare emesso dalla corte di appello di Perugia su richiesta del ministero della Giustizia, al quale il governo della Repubblica ucraina aveva inoltrato istanza di estradizione per il giovane, nei confronti del quale era stato spiccato un mandato di cattura nel 2005 dal tribunale di Lustsk per i reati di omicidio volontario e rapina aggravata. Da cinque anni, l'ucraino era irreperibile. Da ieri, invece, si trova in carcere a Terni.

a cura della Redazione